N. 363 — Giovedì 31 Dicembre | ANNO XXX — 1896 TORINO | Giovedì 31 Dicembre [illegible]

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); — fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Avvertenze ai lettori.

È venuta l'ora per tutti di pensare all'associazione di un buon giornale.

Chi è lettore assiduo della *Stampa* non può a meno di riconoscere ch'essa, modestia a parte, è un buon giornale.

***

Chi si associa per un anno alla *Stampa* gode notevoli vantaggi.

1° Paga il giornale un soldo al giorno, tale quale lo pagherebbe acquistandolo ogni giorno dal rivenditore

2° si assicura infallantemente il suo grande foglio per tutti i 360 dì dell'anno

3° riceve la gazzetta a casa sua senza disturbo nè ricerche

4° avrà *gratis* tutti i **supplementi** della *STAMPA*

5° riceve un commodo **Almanacco** mensile commerciale a grossi caratteri.

6° ottiene un premio prezioso che consiste in 5 o 6 **libri pel valore di L. 9**, e può scegliere questi libri in un catalogo amplissimo, dove sono opere di ogni sorta da soddisfare i suoi gusti e i suoi desiderii.

***

CHI NON SI ASSOCIA, ma compera il giornale ogni giorno, non ha nè premii, nè libri, nè supplementi, nè almanacco, non riceve il giornale a casa, e spesse volte, in occasione di grandi avvenimenti, non arriva più in tempo nemmeno a trovare il suo giornale dal rivenditore: — per giunta spende a fin d'anno la stessa somma che spende l'associato.

***

Preghiamo vivamente abbonati nuovi e antichi a non domandare più per premio LA TRIENNALE, *perchè tutte le* 4000 *copie sono completamente esaurite: e con grande rincrescimento l'Amministrazione non può più soddisfare nessuna richiesta.*

***

L'associato, facendo la scelta dei libri di premio, indichi qualche volume in più da sostituire a quegli altri da lui scelti che già fossero mancanti.

Ai nostri lettori di Torino

ricordiamo che nell'edizione del *mattino* trovano articoli di fondo, di varietà, telegrammi e notizie, che leggono poi nell'edizione *giorno*. Quindi è convenientissima pei lettori di Torino *abbonarsi* all'edizione del mattino. Essi ricevono alle 8 antimeridiane in casa il giornale che abitualmente comprano dalle 14 alle 16.

Cose d'Africa

Notizie di Cassala.

Il secondo scaglione di prigionieri.

Un altro rapporto sull'eccidio di Mogadiscio.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,50:

Si parla con insistenza di un rapporto di Baldissera, che sarebbe pervenuto ieri al Ministero, nel quale darebbe discrete notizie circa le condizioni della Colonia. Riferirebbe sui lavori di fortificazione: dice che procedono regolarmente, nonchè sui movimenti dei ras al confine. I rapporti periodici che il comandante della piazza di Cassala trasmette al governatore dell'Eritrea e da questo al Governo non accennano ad un movimento dei dervisci oltre l'Atbara, che possa preludere, come qualche dispaccio estero lasciava supporre, la ripresa di un'offensiva più o meno remota. Oltre Atbara rimasero pochi posti di osservazione della cavalleria baggara, la quale tratto tratto tenta bensì di guadare il fiume ed avvicinarsi a Cassala allo scopo di razzia o di spionaggio, ma sempre con esito negativo, essendo severissima la vigilanza delle nostre truppe da quel lato. Nessun timore presentano le comunicazioni fra Cassala e la Colonia, essendo garantite da opere di difesa costruite nei punti di più facile sorpresa, e riunite fra di loro dal telegrafo ottico elettrico.

***

Da notizie giunte al Ministero della guerra risulta che alcuni prigionieri, appartenenti al primo scaglione, lasciati a Zeila perchè malfermi in salute, sono completamente ristabiliti e s'imbarcheranno appena colà sarà giunta la seconda colonna in marcia.

Le Autorità consolari inglesi anche per questi ammalati sono state larghe di assistenza; gli altri scaglioni sono già tutti avviati verso la costa a mezzo di carovane dall'Harrar; fu loro spedito incontro una notevole quantità di generi di conforto e di vestiario.

È inesatto che Pelloux si rechi a Napoli incontro ai prigionieri.

***

Si afferma che stasera si pubblicherà il sunto del rapporto del console Dulio a Visconti-Venosta sull'eccidio di Lafolè. Sostanzialmente conferma i rapporti dei comandanti navali, già noti, aggiungendo pochi particolari. Dulio dice che vide partire la spedizione dalle proprie finestre; mandò il giorno seguente cento donne con otri d'acqua per approvvigionare la carovana; alcune tornarono terrorizzate narrando l'eccidio. Allora segnalò alla *Staffetta* ed al *Volturno* di sbarcare le compagnie armate.

Dal rapporto di Dulio risulterebbe che i cadaveri dei nostri giacevano misti a quelli degli ascari di scorta seminati lungo il percorso e formavano un gruppo di corpi; il primo di Mongiardini, Baroni e Gasperini, caduti facendo scudo al comandante; un altro gruppo di Maffei, Guzolini, Olivieri e Rolfo, pure morti difendendo sino all'estremo il loro superiore; gli altri cadaveri, compreso quello di Cecchi, erano ad una notevole distanza uno dall'altro.

Presso Cecchi giacevano i due interpreti somali che accompagnavano la spedizione.

Fino dal 28 novembre furono recuperate e trasportate a Mogadiscio le salme di Cecchi, Mongiardini, Maffei, Decristoforo, Baraldi, Guzolini, Baroni, Gasperini, Rolfo e Quirighetti.

Mancavano quattro cadaveri che, sapete però, si contava di recuperare.

Brin ordinò l'invio a Mogadiscio di casse di zinco per il trasporto in Italia delle salme reclamate dalle famiglie.

***

Il piroscafo *Africa* tornerà a Zeila per imbarcare il secondo scaglione di prigionieri.

Il rapporto ufficiale sull'eccidio della spedizione Cecchi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Come vi ho già annunziato, il Ministero degli esteri ha comunicato un esteso rapporto del console Dulio sulla strage di Lafolè.

Il rapporto conferma i principali particolari che già vi ho telegrafato, contenuti nei rapporti dei comandanti del *Volturno* e della *Staffetta*.

Tuttavia in questo rapporto del Dulio qualche circostanza è inedita.

Dulio premette che la gita a Ghedeli fu esclusivamente voluta dal Cecchi, il quale gli fece scrivere a quel sultano in data del 15 ottobre.

Dulio ebbe per risposta che il sultano non si trovava alla sua residenza. Lo zio del sultano però lo consigliava di rimandare la gita di quattro mesi.

Arrivati il 23 novembre, Cecchi insistette per la gita, organizzandola immediatamente, e formata la carovana Cecchi montava un buon muletto, mentre i due comandanti, il medico Sguraglia e Baraldi montavano cavalli, e tutti gli altri cammelli.

Dulio seguì dalla terrazza la carovana con un binoccolo, finchè la vide scomparire dietro la collina.

Il giorno dopo giunse a Dulio la voce che la carovana era stata assalita di notte dai somali. Mandò subito al mercato per avere più precise informazioni, e quasi nello stesso tempo un somalo trafelante, che era uno dei proprietari dei cammelli, entrò dal console narrandogli l'aggressione.

Dulio, appena conosciute le prime voci, aveva fatto subito un nodo alla bandiera e aveva fatto tirare due colpi di cannone per segnalare « disgrazia » alle navi ancorate nella rada. Nel tempo stesso ordinò che si chiudessero tutte le porte della città; nessuno entrasse od uscisse.

Dopo la narrazione del cammelliere fece ammainare interamente la bandiera e tirare altre due cannonate. Avvertì subito gli ufficiali rimasti al comando delle navi di sbarcare le compagnie, facendo pure rinforzare i picchetti armati. Inoltre fece riunire sulla strada conducente a Ghedeli un centinaio di donne con otri d'acqua per dissetare i nostri che fossero in ritirata, nonchè gli ascari mandati in soccorso.

Mandò a chiamare gli sciuba, dicendo loro che avrebbe dato 200 talleri per ogni bianco che gli fosse portato in città, e 20 per ogni ascaro. Fece gridare come bando nei paesi vicini questi premi.

Appena impartiti gli ordini, vide arrivare i primi ascari, alcuni feriti, altri illesi, tutti sfiniti per la lunga marcia e pel combattimento.

Vide pure Graganto e Vinnello. Questi aveva ancora la freccia piantata nella spalla.

Fuori delle mura incontrava Buonasera sporco di sangue, ma senza ferite.

Poco dopo incontrò l'interprete Hamed Faye con due ferite di freccia e coperto di sangue, che, non potendo parlare per l'arsura della gola, faceva atti di disperazione. Bevuti alcuni sorsi d'acqua, disse che Cecchi e gli altri erano tutti morti.

Intanto il sott'ufficiale Sanmartino con alcuni ascari si è spinto fino a cinque chilometri. Poscia per la località facile agli agguati è ritornato portando prigione un somalo.

Quindi Dulio mandò fuori altri plotoni. Nel frattempo fece portare un cannone sulla sommità della collina e fece tirare tratto tratto alcuni colpi a salve perchè servissero di orientamento tanto ai nostri che fossero dispersi, quanto ai due plotoni che si allontanavano.

I due plotoni rientrarono dopo aver riconosciuti tutti i cadaveri dei bianchi.

Durante la notte, Dulio preparò una carovana di venti cammelli, oltrechè conducenti, otto facchini con pale per scavare le fosse per gli ascari e dodici per caricare le salme dei nostri; preparò alcune pezze cotonate così ole per involgerli in mancanza di meglio, recipienti per acqua e quattro casse di cartuccie.

Accompagnavano la carovana i sottotenenti Caccia e Mellaca, ma la spedizione non ebbe esito, perchè centinaia e centinaia di somali assalirono la carovana, la quale, secondo le istruzioni avute, si ritirò.

Dulio non volle ritentare la prova per non far correre nuovi rischi ai bravi marinai. La tentò dopo, come è noto, e vi riuscì.

Fino dal mattino del 26, Dulio chiamò i graduati indigeni ordinando loro di perquisire tutte le case della città e di arrestare quanti beduini si trovavano. Se ne arrestarono 30, che furono chiusi nelle prigioni di Gherota; Dulio si tenne gli ostaggi per ottenere più facilmente i cadaveri dei nostri.

Dulio dice pure di avere pronte le casse di zinco e di legno per trasportare in patria le salme.

Dalle prime indagini di Dulio risulta che quando la carovana si accampò a Lafolè, si rizzarono due tende; sotto di una ripararono il console e i due comandanti, sotto l'altra i restanti europei.

Venne al campo un individuo della tribù di Nadalau con un vaso pieno di latte offrendolo in omaggio a Cecchi. Il latte fu gradito; l'individuo fu licenziato con buone maniere. A mezzanotte si dormiva e si ritiene che la sentinella si assopisse.

Qui la narrazione concorda con quella dei comandanti.

Dopo la prima aggressione, Cecchi tenne consiglio coi due comandanti, e tutti decisero di attendere ivi il giorno.

Intanto gli ascari andavano sprecando cartucce, sparando a casaccio nelle tenebre.

Siccome durante la notte scomparvero i cavalli e i cameli degli europei, così questi rimasero senza cavalcature, meno Cecchi e i due comandanti. Fatti pochi passi, fu ripreso l'attacco; allora coloro che erano a cavallo ridiscesero vedendosi presi di mira dagli assalitori e tutti proseguirono a piedi, continuando gli ascari a sciupare cartuccie, malgrado le proteste dei superiori.

Anche Dulio ammette che il primo ferito è stato lo Sguraglia.

Aggiunge che a un certo punto ognuno pensò per sè. Così caddero uno per uno su sei chilometri di strada.

Dulio conclude dicendo che continua le indagini, domandando duecento ascari dall'Eritrea.

Una lettera del generale Di Revel sul ritorno dei prigionieri.

Da Milano, 30. — Il tenente-generale Genova Thaon Di Revel mandò alla *Perseveranza* la seguente lettera:

« *Signor Direttore*,

« Non ultimo dichiarai apertamente che dovevasi liberare i nostri prigionieri d'Eritrea, anche con prezzo di riscatto. Dobbiamo rallegrarci di vederli mercè il trattato con Menelik, liberi di ritornare in patria. Si accolgano fraternamente. Si procurino loro i mezzi di rientrare nelle loro famiglie il più presto possibile, onde godervi giorni di calma morale ed affettuosa convivenza. Ma non si festeggino a suon di musica e sventolare di bandiere, com'è mania feniciata dominante. Non sarebbe decoroso per lo spirito militare dell'Italia. Glorioso è il cadere combattendo per l'onore della bandiera nazionale, scusabile l'essere stato prigioniero.

« *Devotissimo*: GENOVA DI REVEL. »

La missione Lagarde in Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,20:

Scrivono dal Cairo correre colà, sulla missione di cui è incaricato l'ex-governatore di Obock, voci varie e contraddittorie; ma, secondo la versione più accreditata nei Circoli diplomatici, l'inviato francese avrebbe un incarico ben diverso da quello che gli è stato attribuito sinora in Italia.

Lo scopo di attirare nei provvedimenti francesi di Obock e di Gibuti il commercio dell'Abissinia non entrerebbe per nulla in detto incarico, in quanto che, oggi mai, i più ricchi prodotti di tutta la regione etiopica fanno capo allo Scioa, al Goggiam ed all'Harrar, da dove si incamminano verso la baia di Tagiura, per modo che tale scopo è ora già raggiunto e, se una concorrenza la Francia ha da temere, si è dalla parte di Zeila più che da quella di Massaua.

Invece, il signor Lagarde avrebbe una missione ben più delicata da compiere.

Può darsi che, egli debba approfittare della sua presenza in Abissinia per ottenere concessioni ferroviarie, profittevoli al commercio dei porti francesi nel golfo di Aden, ma l'obbiettivo principale della sua missione è di distrarre Menelik dal progetto che gli viene attribuito di tentare una impresa militare contro i dervisci, facendogli invece comprendere che i suoi sforzi si devono rivolgere contro l'Inghilterra, le cui ambizioni, se trionfassero, nella valle del Nilo, sarebbero destinate ad opporre un serio ostacolo allo sviluppo dello Stato Etiopico.

Le simpatie di Menelik per l'Egitto.

Relazioni tese tra il Papa e monsignor Macario.

Ci telegrafano dal Cairo, 30, ore 12,20:

Monsignor Macario ha tenuto un'altra conferenza davanti ad un pubblico numeroso e sceltissimo, assistendovi molte notabilità del Governo, egiziane ed inglesi, diplomatici, militari, ecc.

Dopo aver detto che Menelik è un grande sovrano, pieno di idee ardite destinate a trasformare l'Abissinia, che sa esercitare un'ospitalità principesca e che fu con lui squisitamente gentile, passò a parlare delle simpatie abissine verso l'Egitto.

Menelik non conserva nessun rancore per quanto è passato tra egiziani ed abissini prima ch'egli salisse al trono. Comprende anzi che un accordo tra i due popoli contro i dervisci potrebbe essere utile ad entrambi.

Egli sarebbe disposto a quest'alleanza, ma al patto che gli utili che se ne trarrebbero non potessero avvantaggiare gli inglesi, pei quali Menelik non ha gran simpatia....

***

Secondo l'*Avenir Egyptien*, c'è molto freddo nelle relazioni tra monsignor Macario e il Pontefice, o, meglio, col Vaticano, poichè Macario non accusa tanto il Papa d'indifferenza ostentata al suo riguardo, come accusa i prelati, monsignor Rampolla alla testa, che lo circondano.

Macario era persuaso che tornando dall'Abissinia, anche senza aver ottenuta la liberazione dei prigionieri italiani, avrebbe avuto in Roma accoglienze se non entusiastiche, almeno affettuose; invece trovò il ghiaccio perfetto..... Il clero copto, che ha una specie di feticismo per monsignor Macario, non aspetta che una propizia occasione per affermare la sua solidarietà e dar prova di una specie d'indipendenza da Roma.

Le fortificazioni di Addis-Abeba.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 15,45:

Il *Viedomosti* ha una breve lettera del capitano Leontieff, scritta ad un suo amico e datata da Atene.

Gli dice che questa volta la sua permanenza a Pietroburgo sarà anche più lunga del solito, perchè, fra gli altri incarichi affidatigli da Menelik, vi è pur quello di dirigere i lavori di fortificazione che questi intende siano fatti intorno ad Addis-Abeba.

Non saranno fortificazioni colossali, come potrebbero farsi in Europa, ma saranno però abbastanza efficaci per proteggere la capitale dalle sorprese dei nemici, qualunque potessero essere.

I lavori cominceranno appena saranno partiti tutti i prigionieri italiani, non desiderandosi ch'eglino possano assistervi.

Un'onorificenza scioana al sultano.

La Croce Rossa russa a Costantinopoli.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Il segretario di Menelik, Ato Joseph, è latore dell'Ordine di Salomone pel sultano.

È giunta oggi la Missione della Croce Rossa russa comandata dal generale Schwedow e composta di 40 persone provenienti dall'Abissinia.

Domani la Missione riparte per Odessa.

Il Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,35:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Celli, procuratore del re al Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino.

Piola, sostituto procuratore del re, incaricato di reggere l'ufficio della Procura del re al Tribunale d'Acqui, è destinato con lo stesso incarico al Tribunale di Torino.

Rasetti, pretore del 5° mandamento di Torino, è tramutato al 6°. — Mensa, pretore del 6° mandamento di Torino, è tramutato al 5°.

Goffi, cancelliere al Tribunale di Varallo, in seguito a sua domanda, è tramutato al Tribunale di Susa, lasciandosi vacante il posto di cancelliere al Tribunale di Varallo per l'aspettativa di Signorini Enea — Abate, cancelliere alla Pretura di Crescentino, è tramutato alla 1ª Pretura di Casale.

Bruno, eleggibile agli Uffici di cancelleria e di segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Introdacqua — Pichi, eleggibile agli Uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al Distretto della Corte d'Appello di Casale, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Lanusei.

Notizie militari.

Roma, 30, ore 22,5. — L'*Esercito* scrive: « Sappiamo che per i pochi allievi della Scuola Militare di Modena, pei quali non si è ancora potuto preparare la firma al Re del decreto di nomina a sottotenente, il ministro studia se sia il caso, in via di transizione, di nominarli sottotenenti di complemento finchè si facciano i posti per collocarli nei quadri come ufficiali effettivi. »

L'*Esercito* pubblica: « Il concorso per gli ufficiali del genio, bandito con circolare 108, del corrente anno, ha dato buoni risultati; le richieste avrebbero oltrepassato la trentina. Gli interessati saranno iscritti come allievi ufficiali nel 5° reggimento del genio, frequenteranno la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. Dopo il primo anno saranno nominati sottotenenti di complemento, dopo il quale, coloro che supereranno gli esami di idoneità, prenderanno parte ancora al corso speciale presso la Scuola d'applicazione e avranno la nomina di ufficiali effettivi. »

L'*Esercito* dice risultargli che le domande di ammissione ai Corpi di allievi ufficiali e allievi sergenti, i quali si apriranno il 1° del 1897, hanno superato il numero dei posti disponibili.

Il Duca degli Abruzzi.

Roma, 30, ore 15,25. — Il Duca degli Abruzzi si trattenne ieri lungamente con Brin, parlando con entusiasmo del compiuto viaggio. Il Duca è partito ieri sera per Venezia, ove si reca per regalare alla nave *Colombo* una ricca bandiera in ricordo della lunga sua permanenza a bordo. Presenterà pure un ricordo personale a ciascun compagno dello stato maggiore della nave.

Dodici vapori nuovi per la Società di Navigazione Generale.

Roma, 30, ore 22,15. — L'*Italie* assicura che la Società di Navigazione Generale ha deliberato la costruzione di dodici grandi vapori pel servizio delle sue linee.

I vapori si costruiranno a Palermo e a Livorno.

Le onorificenze di capo d'anno.

Roma, 30, ore 15,25. — Alla relazione di domattina al Quirinale si firmeranno i decreti per le numerose onorificenze solite per il capo d'anno.

Il Corpo diplomatico al Quirinale.

Roma, 30, ore 22. — Mentre vi telegrafo, il Corpo diplomatico si reca al Quirinale per gli auguri di capo d'anno.

Gli ambasciatori e i ministri sono accompagnati dalle loro signore.

Dopo il ricevimento i Sovrani terranno circolo.

Le modificazioni al regolamento della Camera.

Roma, 30, ore 22,5. — L'*Agenzia Italiana* dice che, alla riapertura della Camera, alcuni deputati domanderanno che siano iscritte all'ordine del giorno le modificazioni al regolamento, già concretate dalla Commissione, per le quali venne già presentata da molto tempo la relazione.

Un'interrogazione sulla disgrazia del Moncenisio.

L'on. Farinet ha trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onore- « vole ministro della guerra sulla morte di due « soldati sotto una valanga, avvenuta in Valle « di Susa, e per sapere se non creda conve- « niente di sopprimere le inutili quanto perico- « losi visite invernali ai baraccamenti alpini. »

La pensione alla vedova Bonghi rifiutata.

Roma, 30, ore 21,20. — La Corte dei Conti respinse la domanda per la pensione alla vedova Bonghi.

Un'assoluzione.

Roma, 30, ore 21,15. — In seguito al verdetto dei giurati, che ammisero la completa infermità di mente nel momento del delitto, fu assolto quel Benvenuti, uccisore della propria sorella. Una requisitoria elevata fece il procuratore del re Martinetti, e brillante fu la difesa di Barzilai.

Perquisizioni a Voltri per l'arresto del cav. Mariani.

Da Voltri (Genova), 29. — Essendo sorto il dubbio all'Autorità di pubblica sicurezza che in Voltri e, precisamente nello stabilimento della Badana, si rifugiasse il noto cav. Mariani, già direttore della sede della Banca d'Italia in Como — poichè sembra che egli abbia una stretta parente in questo stabilimento — venne ieri a sera, verso le ore 20,30, con un apparato straordinario di carabinieri, guardie di finanza ed altri agenti, capitanati dal maresciallo comandante la locale stazione e sotto la direzione del delegato di pubblica sicurezza Morelli, perquisita prima la casa del direttore del cotonificio e poi lo stabilimento intero con esito però negativo.

Dicesi che il cav. Mariani sia stato veramente in Voltri, e per una quindicina di giorni circa; prima però ancora che contro di lui fosse stato ordinato mandato di arresto e fatto quindi ricercare da tutte le Autorità di pubblica sicurezza del regno.

Goluchowski e Nigra.

Vienna, 30 (*Stefani*). — È tornato l'ambasciatore Nigra.

Vienna, 30 (*Stefani*). — Goluchowski ricevette oggi nel pomeriggio Nigra, ambasciatore italiano.

Il nunzio spagnuolo.

Madrid, 30 (*Stefani*). — La reggente ricevette il nuovo nunzio pontificio Francinanava per la presentazione delle credenziali. Furono scambiati affettuosi discorsi.

Le elezioni dirette nei Comuni rurali alla Dieta di Graz.

Graz, 30 (*Stefani*). — La *Dieta* ha approvato all'unanimità la proposta di stabilire le elezioni dirette dei deputati nei Comuni rurali. La *Dieta* indi si è aggiornata.

La risoluzione di un conflitto fra la Francia e il Venezuela.

Berna, 30 (*Stefani*). — Si è risolto il conflitto tra la Francia ed il Venezuela, che fu sottoposto all'arbitrato del presidente della Confederazione col trattato di Caracas del febbraio 1891. Trattavasi dei reclami di Antonio Fabiani, armatore francese, per dinegata giustizia. I reclami ascendevano a 50 milioni di lire. La sentenza arbitrale assegna a Fabiani l'indennità di 4,346,656 lire, ma ne respinge la domanda sul punto importante del lato finanziario relativo alla ferrovia da lui costruita nel Venezuela.

Gli insorti nuovamente sconfitti.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Il battaglione *Cristina* sorprese a Tumbero gl'insorti, che ebbero numerose perdite. Gli spagnuoli distrussero l'accampamento del nemico a cui presero armi ».

È assolutamente falsa la notizia di un attentato contro il Consolato degli Stati Uniti a Cardenas.

Si ha da Manilla: « Gli spagnuoli attaccarono gli insorti nella provincia a nord di Manilla. Gli insorti, inseguiti, ebbero 126 morti. Duecento insorti furono sloggiati da Morou. »

Manilla, 30 (*Stefani*). — Un distaccamento di 1500 soldati spagnuoli sconfisse presso Pinar numerosi insorti che ebbero 360 morti e numerosi feriti. Gli spagnuoli ebbero soltanto quattro feriti.

Una fucilazione a Manilla.

Manilla, 30 (*Stefani*). — Il dottor Rizal, istigatore dell'insurrezione, condannato a morte, fu fucilato stamane.

Severe misure contro l'equipaggio del « Three Friends ».

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 18,20:

Il *Daily Telegraph* ha un telegramma da New York in cui si assicura che Cleveland, interpellato dal ministro di Spagna, riconobbe giusto agire energicamente e severamente contro l'armatore, il capitano e l'equipaggio della nave *Three Friends*, la quale recava uomini ed armi agli insorti cubani. L'aggravante che la nave portava a bordo due cannoni ed una mitragliatrice potrebbe aver serie conseguenze per il capitano che, in omaggio ad un'antica legge sulla pirateria, potrebbe anche venire condannato a morte. Senza ricorrere a questi estremi, è certo che la Spagna esigerà un castigo esemplare per questa violazione della neutralità.

La sentenza nel processo Stambuloff.

Sofia, 30 (*Stefani*). — La sentenza emessa ha stabilito la non colpabilità di Boni Ghergiew, imputato di compartecipazione diretta all'assassinio, e riconosce colpevoli Tusektschieff di aver fornito le armi e Atsow di aver prestato aiuto colla carrozza.

Il Tribunale assolse Boni Ghergiew e condannò Tusektschieff e Atsow ciascuno a tre anni di carcere semplice, computato il carcere sofferto.

Il partito agrario in Italia

Di tanto in tanto si discute sui giornali agrari e nelle riunioni di agricoltori della necessità di costituire in Italia un partito agrario nazionale, cui venga affidato il mandato di studiare le questioni riflettenti l'agricoltura e difenderne gli interessi davanti al Parlamento. Bisogna dire che gravi difficoltà si presentino alla realizzazione di questo bisogno, da tanti anni sentito e con insistenza reclamato da una classe numerosa e benemerita di cittadini, da poichè volonterosi e solleciti del pubblico bene si adoperarono e si adoperano con ogni sforzo a raggiungere lo scopo, ed anche nel Parlamento non mancarono esempi di deputati collegati per questo fine, ma sempre con scarso risultato. Gli è appunto che una ragione assai grave, d'indole interamente economica, si oppose finora al conseguimento di un ideale, che è nel cuore di tutti, ma che nessuno potè ancora raggiungere. E la ragione è questa: che nell'Italia nostra assai differenti sono i prodotti del suolo nelle varie sue provincie, — conseguenza delle differenze grandi di clima e di terreni, — per cui accade frequente che un provvedimento di indole economica buono per un regime riesce dannoso per un altro, donde un conflitto d'interessi, non sempre facile ad appianare.

Tale conflitto d'interessi fra provincie e provincie si ripete ogni qualvolta vengono presentate al Parlamento proposte di provvedimenti finanziari riguardanti industrie del suolo e quando si tratta di stipulare trattati commerciali con Potenze estere. La difficoltà è dunque grave, ma essa non deve distogliere gli agricoltori dall'unirsi in una grande associazione nazionale, per riuscire a far sentire la loro voce onesta, calma ma forte, là dove si discute degli interessi loro, che sono gli interessi della patria. Tutti i buoni, tutti gli onesti devono unirsi ed esplicare la loro azione attiva e costante nel campo pratico di un lavoro tendente a collegare le forze della nazione, per dirigerle al conseguimento del suo benessere economico e morale. Ma perchè l'opera di questi possa meglio e più presto raggiungere lo scopo occorre che essa venga organizzata e diretta da una istituzione autorevole, quale sarebbe la Società degli agricoltori italiani sedente in Roma e della quale fanno parte uomini fra i più autorevoli nella politica e nella scienza agraria. Solo in tal modo si potrebbe dar vita ad un gran partito agrario nazionale, mentre la Società degli agricoltori provvederebbe ad assicurarsi una esistenza florida, formando sezioni in tutte le provincie del Regno, e chiamando attorno a sè tutti gli uomini intelligenti, attivi, onesti, a qualunque classe ed a qualunque partito appartengano, per studiare e risolvere le questioni agrarie, che maggiormente interessano il nostro Paese.

Che se la Società degli agricoltori avesse a mantenersi in un ambiente scientifico, accademico, aristocratico, la sua vita non potrà che condursi anemica ed esplicare opera assai poco efficace, poco utile per l'agricoltura italiana. Bisogna che essa entri coraggiosamente nel campo militante agrario e procuri di riunire il lavoro e gli sforzi di tutti i galantuomini, i quali senza paura, senza gelosie, senza rancori, senza ambizioni, accettino di cooperare ad un alto ideale, con la mente ed il cuore diretti ad un nobile scopo, la nostra redenzione morale ed economica.

Allora sarà più facile intendersi. Discutendo in seno ad una grande famiglia, nella quale, legati con vincoli di solidarietà e di fratellanza, saranno tutti, agricoltori ed agrari, animati dal desiderio del pubblico bene, si potranno eliminare prevenzioni, errori ed equivoci, e trovare la via ad accordi o a compensi in questioni in cui fossero in conflitto interessi di diverse regioni italiane.

L'interessamento di ogni classe sociale si rivolge all'agricoltura, che da tutti si proclama la sola, la vera, la unica sorgente naturale di prosperità economica per l'Italia, nazione eminentemente agricola; molte istituzioni e molti uomini danno opera ad istruire agricoltori, a rendere più produttive le terre, a studiare e risolvere problemi riguardanti l'agricoltura; qualche Collegio elettorale proclama candidature agrarie, non pochi rappresentanti nei Consigli provinciali e nel Parlamento si fanno portavoce dei lagni, dei voti, delle aspirazioni delle classi agricole, sostenendone calorosamente gli interessi e i diritti; ma tutto questo lavoro è slegato e porta scarso aiuto all'agricoltura.

Occorre dunque di riunire tutte le forze buone, attive della nazione, dirigendole, con unità di fine e di intendimenti, al conseguimento della prosperità della agricoltura, la quale condurrà il paese naturalmente, senza perturbamenti sociali, anzi risolvendo e attutendo molti mali, alla prosperità economica e morale.

ARNALDO STRUCCHI.

La censura teatrale in Austria.

Il tiro birbone di un giornale.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, 26 dicembre.

(S. P.) — Chi crederebbe che la censura teatrale in Austria sia ancora quella del ministro Bach, che governava ai più bei tempi della reazione? Essa data nientemeno che dal 1850, e fu una concessione che il compiacente ministro fece al partito clericale allora — nella Monarchia almeno — tanto potente forse quanto oggi.

In questi ultimi anni la stampa liberale scrisse articoli di fuoco contro una disposizione che inceppava lo sviluppo dell'arte e faceva disperare spesso gli autori; ma ancorchè queste voci trovassero di quando in quando qualche eco in Parlamento, a nulla approdarono. Neppure sotto il regime Taaffe, che pure aveva qualche volta l'aria di capire i tempi, la censura rallentò le sue redini, e se lo seppe il celebre commediografo viennese Anzengruber.

All'illustre Grillparzer, che da un pezzo varcò i confini della sua patria e di cui scrisse, se non erro, il Carducci, vedendosi proibito dalla censura il suo *König Ottokar*, ebbe per un momento a dubitare del suo genio.

Ma la censura non perseguita ciò che è scollacciato o ciò che molte volte è volgarmente indecente: la sua tendenza è un'altra. Sul teatro non devono comparire persone che rappresentino un culto cristiano, come pure è proibita l'uniforme militare o degli impiegati (come è noto, in Austria tutti gli impiegati devono portare l'uniforme).

Pezzi che, come il contratto matrimoniale, contengono scene piccanti, sono ammessi all'onore della scena senza tagli, ma la *Gioventù*, di Max Halbe, geniale scrittore di cui discorse competentemente su queste colonne il vostro egregio critico teatrale, non è tollerata, perchè darebbe troppo sul naso ai clericali. I *Tessitori*, di Hauptmann, hanno tendenze troppo contrarie a quelle dei ricchi baroni del mondo finanziario e sono troppo democratici per il fine olfato dell'aristocrazia viennese. Il *Freiwild*, che è una carica a fondo contro il duello, non può essere permesso per quei riguardi dovuti all'esercito. Neppure i *Medici*, di Leoncavallo, hanno avuto più fortuna colla censura teatrale austriaca, a meno che l'autore non si fosse adatto a tagli e modificazioni.

Le parole « Dio », « maestà », « imperatore » devono venir cancellate, e d'un parroco si fa un maestro, o magari un consigliere comunale.

La stessa censura vige per tutta la Monarchia; però non vien nè interpretata nè applicata cogli stessi criteri dappertutto. Così mentre a Vienna la *Gioventù* s'ebbe l'ostracismo, è permessa dovunque. Qui invece non ne possono essere recitati neppur dei brani. Un attore che desiderava ottenerne il permesso, si ebbe per risposta: « Ha bisogno di scegliere proprio una tale por....? »

Nelle città di provincia succede spesso anche peggio. A Cracovia si permise la rappresentazione di *Giulio Cesare* alla condizione che i soldati non indossassero uniformi austriache!

Molte volte la concessione dipende non dalle Autorità politiche, ma amministrative, e allora se ne vedono ancora di più belle. A Rumburg, per esempio, quel borgomastro proibì la *Gioventù* di Halbe, asserendo che la gioventù del luogo è già abbastanza depravata! In Boemia si mandano i gendarmi colle forbici a tagliare i pezzi censurati.

Nella bellissima commedia di Anzengruber, il *Parroco di Kirchfeld* — uno dei suoi più bei lavori — c'è un passo nel quale una donna invoca Gesù, Giuseppe, Maria. Ebbene, in una città della Carniola la censura ha soppresso il nome di Gesù, a Klagenfurt quello di Maria!

Il padre confessore Domingo del *Don Carlos* è stato tramutato in un segretario; e il *Guglielmo Tell* fu talmente storpiato, sì che per rispetto a Schiller gli artisti rinunciarono a recitarlo.

Come si vede, la censura non parte da concetti etici, ma politici, e fa temere quindi che un miglioramento in questo campo, col vento che spira oggi, rimanga ancora per molto un pio desiderio.

***

Il giornale gallizîano *Pregland* fece un tiro birbone, ma ben meritato, al suo confratello *Nowa Polskie*. Il primo è il rappresentante del liberalismo, il secondo difende il programma degli antisemiti. Fra i due organi non correva mai buon sangue, e le polemiche eran all'ordine del giorno. Ma mentre il primo mostrava d'avere un servizio telegrafico proprio da Vienna, il secondo si rodeva di rabbia di non poter permettersi questo lusso. Un bel giorno però fece questa peregrina scoperta, che cioè dal momento che il suo confratello usciva un'ora prima, c'era tempo sufficiente per adoperare le cesoie.

La cosa andò per qualche tempo, ma poi la redazione del *Pregland* si stancò di vedersi portar via i propri dispacci a questo modo, e ne pensò una che è vecchia, ma rimane sempre nuova, come dice Heine. Un bel giorno compone un telegramma da Vienna in cui dice che Badeni ha sciolto il Parlamento perchè la maggioranza ha respinto il bilancio provvisorio; e poi un secondo da Roma in cui si annuncia che Menelik e tutta la sua Corte si sono fatti ortodossi, e i suoi figli entrano nell'esercito russo.

Lo *Nowa Polskie* abboccò all'amo e a Leopoli se ne ride ancora.

Il più bello si è che altri giornali di altre città della Gallizia caddero nella stessa trappola. Tutti riprodussero i detti dispacci come fossero propri.

Sembrerebbe un pesce d'aprile anticipato, se non fosse storico.

La vita che si vive

Altro che le donne avvocati, e medici, e pompieri: adesso abbiamo — in Ispagna, ben inteso — anche le donne *toreadoras*!

[illegible]

donne, ornate di nastri variopinti e coperte di ampi mantelli color della porpora.

La loro entrata suscita un subisso di applausi.

Appena le due numerose e leggiadre squadre hanno preso posto nell'arena, le *picadoras* davanti e le *chulas* di dietro, si ristabilisce immediatamente un gran silenzio, il quale non è che un preludio all'entrata della *matadora*, senorita Providente Almeda.

Al suo apparire, un formidabile *oh!* di ammirazione esce dall'ugola di tutti gli spettatori.

L'intrepida ragazza è vestita riccamente e incede nell'arena fiera e sfolgorante di bellezza, di forza, di agilità.

La sua destra è armata della spada e la sinistra della *muleta*, specie di bastone provvisto di nastri rossi.

L'*alcalde* dà tosto il segnale convenuto e o spettacolo cruento incomincia.

Dalla stalla vengono successivamente introdotti nell'arena i tori, a cui muovono incontro arditamente le *picadoras* colle loro lancie allungate. Se l'animale va in furia subito, allora, dopo alcuni giri e salti nell'arena, la *matadora* lo affronta, lo punge, lo aizza finchè, arrivato il momento opportuno, lo colpisce a morte, fra gli applausi del pubblico delirante di emozione.

Se invece il toro è pigro o si trova in un quarto d'ora di beatitudine pacifica, allora le *picadoras* lo fanno indispettire con la punta delle loro lancie. Se nemmeno con questo l'animale si inquieta, allora si avanzano le *chulas* coi loro mantelli scarlatti.

L'effetto è sicuro.

Il toro dinanzi alle *chulas* che agitano il panno rosso va infallantemente in furia, sbuffa, rizza minacciose la coda: guai per le povere *chulas* se non sanno sfuggirle a tempo!

Ma ecco, di nuovo, tosto la matadora che si avanza, e affronta l'infuriato animale, e con la spada lo atterra!

La descrizione che ho sotto gli occhi finisce con un inno alla *senorita* Almeda, di cui esalta l'insuperabile arte nel martirizzare il toro, nello stancarlo, nel prolungarne l'agonia prima di infiggergli il colpo di grazia.

Tutto bene, ma scommetto che con tutte queste sue graziose qualità non troverà un uomo che sia tanto.... matadore di spusarla, la senorita Almeda!

***

Il trucco della cena.

L'altra sera quattro giovani eleganti si recarono a cena in una delle trattorie di lusso in piazza Pigalle a Parigi.

Cibi prelibati, vini finissimi, liquori squisiti, nulla fu risparmiato, e il conto salì a 182 franchi.

Al momento di pagare, uno dei giovani trasse di tasca il portafogli, il secondo fece lo stesso, e gli altri due cominciarono a protestare dicendo che toccava a loro a saldare il conto.

La disputa durava da qualche minuto, quando uno dei quattro fece questa proposta:

Si benderebbe il cameriere. Questi, così bendato, cercherebbe di afferrare uno dei commensali e quello pagherebbe il conto e la mancia.

Il cameriere aderì. Ma mentre facendo a mosca cieca annaspava per la stanza, i quattro, in punta di piedi, se la svignarono.

Quando il cameriere si tolse la benda, il quartetto degli eleganti scrocconi era già lontano.

***

La penultima.

Stupidini dal dentista.

— Signore, ho letto che lei estrae i denti senza dolore.

— Sì, signore.

— Ebbene, un barabba mi ha cacciato tre denti in gola. Favorisca di estrarmeli.

***

L'ultima.

Scipicini è stato messo alla porta dalla sua fidanzata.

Disperato, egli le scrive: « Se continuerete a non ricevermi verrò ad asfissiarmi sotto le vostre finestre! »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: La-mi-do.

Per oggi: Domanda geografica:

Qual è la cittadina balneare
Che scaccia la sorella in riva al mare?

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un giovinetto misteriosamente scomparso. Una cavalcata finita male.

BOLOGNA, 29. — Il giovinetto sedicenne Giovanni Bignami, nipote del capo ufficio della pubblica istruzione, uscì di casa sua, circa le ore 16 della vigilia di Natale, per riferire a nome di sua madre una notizia ad un parente abitante in via Mascarella: andò, si trattenne pochi minuti: all'invito di fermarsi un poco in quella casa rispose di essere aspettato dalla mamma: e da allora non è stato più visto da nessuno. Egli, benchè sedicenne ed alunno delle scuole pubbliche, era solito di uscire sempre accompagnato, perchè ingenuo e timido e mai esperto più che non sia della sua età.

Quel giorno fu proprio la madre che lo pregò di eseguire quella commissione. E lo aspettarono con ansia sino all'ora della cena, per la quale molti parenti erano convitati in casa: impauriti della lunga assenza, si posero a cercarlo: mandarono alla Questura, agli ospedali, alle ville di proprietà famigliare, telegrafarono a congiunti lontani. Non si è potuto sapere nulla.

Ieri furono tolte le acque al canale di Reno che passa per città, ma invano.

E' facile immaginare il lutto della famiglia. E non si sa veramente spiegare la sparizione.

C'è chi ricorda il caso del procuratore del re [illegible] [illegible], che alla vigilia del suo matrimonio disparve; e non se ne seppe mai nulla.

Ma non c'è luogo a confronti.

— A Casini, Rapa Luigi, di Savigno, essendogli [illegible] il cavallo, cadde restando morto sul colpo. Il fratello Angelo, che lo accompagnava, rimase [illegible].

Grave pericolo d'asfissia al laboratorio pirotecnico di Bologna.

BOLOGNA, 29. — Ieri mattina, alle 7,30, gli operai della sezione di caricamento delle cartuccie e [illegible] di balistite riprendevano il giornaliero lavoro. Erano circa 120, nella maggior parte donne.

Due ore dopo circa, quasi tutte le lavoranti della camerata, le cui porte e finestre si tengono chiuse in questa stagione, provavano un certo profondo malessere, dapprima non avvertito, e che fu poscia attribuito all'odore della polvere.

Le donne, specialmente accusavano forti dolori di capo e vertigini.

Il capo-operaio Curti si avvide, per il primo, che le indisposizioni derivavano da gas carbonico, sprigionatosi dai tubi dei caloriferi, rotti in qualche parte.

Furono aperte le finestre e le porte, ma intanto varie donne ed un ragazzo svennero.

Avvertiti gli ufficiali superiori del laboratorio, tosto si apprestarono alle svenute i necessari soccorsi; quindi fu chiamato il tenente medico Zarizza.

Quasi tutte le operaie, quale più, quale meno, dovettero essere servente di sali e di cordiali, e quindi [illegible] furono trasportate alle loro abitazioni in vettura.

Più tardi il lavoro, in quel laboratorio, fu sospeso completamente.

Sciopero di macellai a Catania. Molti arresti.

CATANIA, 28. — I macellai, cui è stata imposta la tariffa, dopo parecchio tempo che avevano spadroneggiato, uccidendo animali di provenienza sarda e vendendone la carne al prezzo che loro piaceva, non hanno voluto osservarla, ed hanno invece seguitato a vendere la carne al prezzo che loro garbava. Ragione per cui l'assessore della Polizia urbana, in seguito a reclami della cittadinanza e della stampa, ricorrendo a mezzi di rigore, ordinò la chiusura di sette esercizi di carne dei macellai più riottosi, sequestrandone la carne.

I macellai, rendendosi solidali, ieri ed oggi non hanno voluto macellare, mettendosi in isciopero; ragione per cui il sindaco, presi gli opportuni accordi col prefetto, col questore e col maggiore dei carabinieri, fece le opportune pratiche per avere personale dalla sussistenza militare di Messina.

Nei locali del macello vi sono 25 bovini ed una quindicina di suini, coi quali si può sopperire ai bisogni per un paio di giorni.

Lo sciopero è stato causato dal fatto che i macellai vogliono pagare il dazio civico sul peso morto anzichè sul peso vivo, ovvero l'aumento della tariffa. Il Municipio vi si è rifiutato. Ha ordinato quindi il ritiro delle patenti ai macellai. Molti sono stati arrestati.

Morta di freddo e di fame!

COMO, 29. — Ieri le guardie urbane trovarono [illegible] sulla via, assiderata dal freddo e sfinita per fame, certa Teresa Mìssoni, di anni 56. Oggi la poveretta è morta all'ospedale.

Terribili disastri in Calabria.

ROSSANO, 29. — Dopo terribili ed incessanti pioggie, ingrossatisi in modo straordinario, i torrenti straripavano allagando tutta la campagna rossanese. I disastri prodotti dalle inondazioni sono immensi; sono distrutti i lavori ovunque e il seminato è andato perduto. Ovunque si deplorano danni incalcolabili. Ignorasi finora il numero delle vittime umane. Furono ritrovati due cadaveri, dei quali uno era senza testa, travolti e interrati. Parecchie famiglie sono bloccate dalle acque nelle loro case. Sono accorsi sul luogo del disastro il sindaco, il sotto-prefetto, il maggiore dei carabinieri di Cosenza, varî ufficiali con una compagnia di soldati, il delegato di pubblica sicurezza e numerosi cittadini. Lavorasi febbrilmente alle opere di salvataggio. Il panico è indescrivibile.

La miseria dei poveri danneggiati non si descrive, specie per le gravi perdite delle colture, che erano tutta la loro risorsa e la loro speranza. I ponti sono crollati quasi tutti; gli argini dei fiumi sono distrutti. Moltissime famiglie rimasero senza tetto. Il tempo continua minacciosissimo.

Padre e figlio annegati.

VICENZA, 29. — Certo Luigi Marinello e il di lui figlio Antonio, usciti l'altra sera alle 10 dall'osteria Giara di Debba, dove avevano stipulato il contratto di vendita di un bue, si dirigevano a casa.

Presso il Ponte di Debba il padre ebbe bisogno di avvicinarsi alla riva del Bacchiglione. Il figlio, che aveva continuato la strada, ritornò in fretta avendo sentito un tonfo nel fiume e, vedendo il padre dibattersi nell'acqua, vi si precipitò per tentare di salvarlo.

Il giovane, che fu carabiniere, era forte e abile nuotatore; raggiunse il padre, ma fu da questi abbracciato. Un campanaro ch'era in loro compagnia li scorse avvinghiati venire a galla e poi scomparire. Più tardi, avvertite le persone del paese, cercarono nel Bacchiglione i cadaveri dei disgraziati senza riuscire a trovarli.

Il padre aveva 64 anni, il figlio 28. Questi era maritato; restano ora della famiglia la di lui vedova, con figli e la vecchia madre.

La caduta del padre è attribuita a uno sciagurato accidente; lo slancio sfortunato del figlio e la tragica fine hanno destato una vivissima impressione nel paese.

Un sanguinoso dramma d'amore.

Da Piacenza, 30. — Un gravissimo fatto di sangue svolgevasi questa notte con rapidità fulminea in via Fermo.

Certo Giacomo Garolfi, falegname, d'anni 30, individuo pregiudicato, era uscito soltanto ieri mattina di carcere dopo aver scontato dieci mesi di reclusione, per vie di fatto e minaccie contro l'orologiaio Cunegondo Foppiani e la di costui amante Vittoria Tomati, della quale pure il Garolfi era innamoratissimo.

Dieci mesi di reclusione non raffreddarono punto l'amore violento e bestiale del Garolfi per la bella Vittoria, e l'odio suo contro il suo fortunato rivale il Foppiani, anzi gli accrebbero sempre più e l'uno e l'altro.

Spinto da queste due funeste passioni, ieri sera il Garolfi, verso le 24,30, si recava in via Fermo e bussava alla porta della casa abitata dalla Vittoria Tomati e dal Foppiani.

Fu per qualche tempo lasciato bussare poi gli fu socchiusa la porta dal Foppiani che chiese che cosa voleva.

Il Garolfi, per tutta risposta, pronunciò insulti e minaccie contro la Vittoria e intanto cercava colla forza di aprire l'uscio per penetrare in casa.

Ma il Foppiani che, a quanto pare, temeva, ed era preparato alla visita dell'importuno e prepotente rivale, non gli diede tempo di eseguire il suo intento, e, armato di rivoltella, sparò quasi a bruciapelo ben cinque colpi sul malcapitato Garolfi che stramazzò a terra in un lago di sangue. Non contento di ciò, il Foppiani, deposta la rivoltella e brandito un affilato coltello, gettossi sul caduto e con una ferocia inaudita si pose a tempestar di colpi il Garolfi per tutto il corpo.

La triste scena durò pochi istanti, e prima che accorressero i casigliani, il Foppiani ebbe tempo di rientrare in casa, vestirsi e darsi poi alla fuga e per ora è latitante.

Il Garolfi fu trasportato all'ospedale in condizioni gravissime; è ridotto da far pietà e ribrezzo; ebbe persino gli occhi colpiti dai proiettili e dalle coltellate.

Sul luogo della scena furono rinvenute e sequestrate le armi che servirono a compiere il delitto, cioè la grossa rivoltella, il coltello ed un lungo ed affilato punteruolo, di cui era armato il Garolfi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

30 dicembre. (Bramanti). — **Suicidio in un'osteria.** — Certo Calsoni Giuseppe, di anni 34, nato a Trieste, residente a Brescia, rappresentante della Ditta Richard di Milano, fu trovato ieri sera, verso le ore 21, agonizzante nel letto di una camera della *Trattoria di Asti*. Si era sparato un colpo di rivoltella in bocca che lo condusse alla morte.

Dicesi che sia stato indotto al fatale proposito da una malattia creduta incurabile.

ALBA.

30 dicembre. — **Saluto e dono al medico provinciale Vittorio Ambrosi.** — Ieri i medici associati del circondario di Alba hanno dato il pranzo di addio al loro medico provinciale, trasferito da Cuneo a Parma. Erano una trentina. Il pranzo all'*Albergo del Gallo* passò fra la massima cordialità, ottimamente servito. Allo *champagne*, che il dottor Abrigo fece convertire in nebiolo di Barbaresco, parlarono applauditi il presidente cav. Giovanni De Castro, che a nome della Associazione presentò all'Ambrosi uno splendido portalapis d'oro, il dott. cav. L. Martina da Corneliano, il dott. Tesio da Bra. Rispose commosso e commovendo il festeggiato, lasciando nel cuore di tutti e per sempre il desiderio di sè.

CANELLI.

29 dicembre. (g. d. p.) — **Per l'erigendo ospedale.** — In sua seduta di ieri l'altro il Comitato per l'erigendo ospedale deliberò di emettere obbligazioni per l'importo di L. 50,000, offrendo la loro personale garanzia. Tale rilevante somma andrà come già la esistente a formare il capitale richiesto per la costruzione dell'ospedale modello, i cui lavori avranno principio nella prossima primavera.

CORTEMIGLIA.

29 dicembre. — **Importante arresto.** — Il nostro solerte brigadiere sig. Caramelli riuscì, con un ben diretto appostamento e perizia di vita, ad arrestare certo G. Morello, da Cressole, il quale da parecchio tempo si aggirava nei vari paesi dei circondari di Alba, Acqui e Savona, spacciandosi a volta a volta per ispettore scolastico o dell'infanzia abbandonata, e talvolta anche per ufficiale del genio civile e segretario comunale, truffando con tali mezzi la gente.

CUNEO.

30 dicembre. (Pos). — **Una retata di borsaiuoli.** — Già da tempo avvenivano dei borseggi che si commettevano sui pubblici mercati, ma nessuno teneva a denunziarli. Ieri un povero contadino, certo Mettalia N., di Cervasca, veniva borseggiato in via Nizza del portafogli contenente un centinaio di lire. Denunciato il fatto, la Pubblica sicurezza si pose all'opera, ed infatti potè scovare in un'osteria presso la borgata Madonna dell'Olmo i borsaiuoli, mentre tranquilli stavano in una camera isolata a ripartirsi fra dinnuo il frutto delle loro ladresche imprese. Alla vista delle guardie i ladri [illegible]

FELIZZANO.

GATTINARA.

MONDOVI'.

NOVI LIGURE.

PINEROLO.

VERCELLI.

REATI E PENE

Piccole cause e grandi effetti.

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo della Banca Popolare di Biella.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 30 dicembre.

Le dimissioni di Goldmann.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Istituto Alfieri-Carrè.

Il trasporto d'energia elettrica.

L'assessore RICCIO fa notare essere questa la tariffa più bassa che venga praticata in Italia.

FERRARIS propone sia approvato l'articolo, lasciando facoltà alla Giunta di precisare la tariffa dell'energia elettrica.

L'articolo è approvato, lasciando alla Giunta di perfezionarlo, d'accordo con la Società concessionaria.

I restanti articoli ed il complesso del concordato sono approvati senza discussione all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 23,45.

Arti e Scienze

L'Esposizione al Circolo degli Artisti

La piccola e simpatica Mostra di Belle Arti del nostro Circolo degli Artisti, che fu inaugurata quietamente la sera del 24, non è nè migliore nè peggiore delle sue antenate. E non sarà nè migliore nè peggiore di quelle future, fintantochè non la si terrà in quel conto che si merita. Taluni pensano che questa Mostra, pel suo carattere intimo, famigliare e.... minuscolo, non debba avere che un'importanza secondaria.

Io credo invece che una Mostra fatta in casa propria dagli artisti debba avere un carattere assai più serio, appunto perchè sono artisti che parlano il linguaggio dell'intimità ai colleghi, e mi pare ancora che, dovendo essi presentare lavori di piccola mole, dovrebbero questi avere in intensità ciò che perdono in estensione e sopratutto in elaborazione.

Non mancano, è vero, gli studienti di getto, le impressioni, le idee geniali che, elaborate, possono dare il vero quadro, ma è vero altresì che moltissimi quadri sono fatti con scopi, dirò così, interessati: cioè con l'intenzione di vendere; da qui certe preoccupazioni di finitezza che tolgono ogni spontaneità, ogni sincerità al lavoro.

Tutto ciò in tesi generale.

Facciamo ora una rapida rivista degli oggetti d'arte più salienti.

Un quadretto veramente delizioso è quello dell'Avondo. Già basta questo nome, per significare poesia pittorica, delicatezza di sentimento, gusto finissimo nella scelta del soggetto e squisitezza di pittura. *Nel Canavese* (5), condensa in dolcissima armonia tutte queste qualità.

Delleani ha due quadretti: *Verso il Santuario* (88), e *Preludio d'autunno* (29), in cui con tutta la sincerità dell'artista che afferra e perpetua [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Parlando a Giovanni La-Roche, il dottore non lo aveva chiamato « Duchino? » Giuliano non ne era tuttavia sicuro. Le ultime parole del medico erano così crudelmente entrate nel suo orecchio che vi avevano scancellate le altre.... Duchino?....

Allora il mentitore sfrontato, il bel seduttore sarebbe il figlio della gran dama, la cui vettura aveva schiacciato il povero Mario Chabert? Una duchessa.... e colui che si diceva suo segretario, lo studente alla scuola d'arti e mestieri, era il duca, l'erede?

Il *fiacre* andava, adesso, a corsa sfrenata sul *boulevard* esterno. Il cocchiere aveva preso l'impegno di servire in coscienza quel cliente generoso; non aveva promesso di servirlo con intelligenza, eppure lo fece.

Quando il *coupé* si fermò sul Boulevard degli Invalidi davanti al palazzo di La Roche-Posay, il *fiacre* continuò a correre colla medesima furia, voltò all'angolo della via d'Estrées e, venti passi più in là, si arrestò davanti al muro di un giardino. Chinandosi allora allo sportello, il cocchiere disse:

— I suoi uomini sono in quel palazzo.

Giuliano scese in fretta e giunse in tempo davanti al palazzo per vedere ancora il dottore e Giovanni salire lo scalone.

Era là da dieci minuti, ritto davanti la quel portone, divorando cogli occhi il cortile del superbo palazzo, quando il portinaio, in gran livrea, seccato di veder quell'intruso, che colla sua curiosità gli pareva dovesse profanar il santuario, si decise ad appressarglisi, severo e maestoso, per dirgli:

— Che cosa fate qui? Vi pare conveniente di star a guardare così per delle giornate intiere in casa di altri?

Giuliano fu per rispondergli che era ben padrone di stare anche un'ora a guardare un [illegible]

quadri giustamente più encomiati della Mostra, ed è una bellissima prova dei progressi fatti da questo artista, un'affermazione del suo ingegno e del possesso che egli ha dell'arte.

Reycend ha anche qui un quadretto: *In ottobre sul Lago Maggiore* (104), in cui tripudia il sole, tanto a lui caro, tanto bene da lui sentito e interpretato.

Fra i quadri più belli della Mostra va annoverato quello del Rossi: *L'antica porta di Alessandria (Egitto)* (108). Le linee, il colore, la giustezza dei valori fanno di questo quadretto un quadro grandioso e simpaticissimo.

Gilardi con *Studio* (80) ha una graziosissima testina, dipinta e modellata con la forza e la bravura dell'eminente pittore figurista.

Saccaggi ha due quadretti: *Idillio per via* (111), che, non ostante le buone qualità di condotta, non appaga interamente e pare senta un po' la fotografia, e *L'ora di lettura* (112) un dipinto assai accurato, pieno di particolari finissimi, ma, a mio sommesso parere, non sempre giusti nelle tonalità. Ciò però non toglie all'effetto simpatico del quadretto.

Viani con *Bardonecchia* (120) e *Gressoney* (30) dà nuovi e forti saggi del suo modo di sentire la montagna e della sua buona tavolozza.

Due quadretti ha mandato il Giani: *Pomeriggio* (65) e *Impressioni* (50). Non mancano di qualità, ma non sono fra i migliori prodotti dell'ingegno del bravo pittore.

Trovo assai buono il *Sole autunnale* (42) del Ferraudi, perchè rivela una maniera delicata di sentire la natura, e perchè nel quadro c'è dell'aria, dello spazio, del sentimento.

Gaidano con *Mattino* (49) e *Autunno* (50) dice chiaramente che si può essere eccellente figurista e ottimo paesista. C'è della forza e c'è della maestria anche in questi due quadretti.

Merlo ha due *Studi* (81, 82), due pastelli degni di nota; l'uno è ben fatto ma poco simpatico, l'altro è simpatico ed è meno ben fatto, essendo debole di colore; vi ha però dello studio, della ricerca e del disegno che meritano elogio.

Due buoni quadretti ha il Buscaglione, *Neve dicembre 1896* (11), e *Sul margine* (12). Quella data non dice nulla, all'infuori dell'inverno con neve, fango, cielo sconvolto e desolazione nelle piante. *Sul margine* ha un fondo di boscaglia eccellente; peccato che la figura di donna campeggiante nel quadro si presti alla caricatura.

Sommati ha avuto due seduzioni pittoriche, una bionda fanciulla, che ha dipinto con freschezza in *Testa bionda* (120), e *Gressoney in settembre* (121), cioè una nevicata. La neve vi è fresca e scintillante, bene intesa l'aria e simpatico il paesaggio.

Coloro cui piacciono i paesaggi in miniatura trovano il fatto loro nei quadrettini di Dalbesio, *Cacciatori di contrabbando* (85) e *Battesimo* (86).

Di Rabioglio debbo dire quanto ho detto per Giani: buoni i quadretti, *Sacrificio* (98) e *Terra sera* (99), ma non all'altezza della sua tavolozza. Preferisco il primo.

Carpanetto benissimo con *Sestri in lontananza* (19) e specialmente con *Marosi* (20). Benissimo anche Mussino con *Ingresso difficile* (90), ma quel cane accovacciato....

Pinna con *Sacrifizio* (89) mostra che potrebbe fare della buona pittura perchè vi sono ottimi particolari in quel suo nudo; ma altre parti del quadretto non sono altrettanto felici.

Trovo delle buone qualità specialmente nella giustezza del colore in *Niente per 'l ciugne*, un grazioso quadretto del Lodi.

Ernesto Ferrettini, critico musicale, ha due quadretti; nel primo, *Presso Locento* (44), trovo naturalmente dell'armonia e delle buone *note*.

I miei più vivi complimenti al Gennaro per le sue miniature, le quali rappresentano tutto quanto si può desiderare da questo genere di arte. A tutte preferisco poi il ritratto della signora C., che oltre alle qualità proprie della miniatura ha quelle del pittore ritrattista.

Vivissimi elogi anche al Grassis, anch'egli valentissimo miniaturista; egli presenta delle miniature assai bene disegnate e di una finezza superlativa di esecuzione; in alcune, piccine, non si vede, quasi, ad occhio nudo la delicatissima punteggiatura colorata. Con questi due artisti Torino può darsi il vanto di fare un grande onore a quest'arte tanto difficile quanto aristocratica.

Il Grassis poi ha un notevole studio (83) ad olio in cui c'è molta forza di colore.

Tra i più giovani meritano incoraggiamento il Colmo, che con *Nel torrente* (28) e *Rive della Dora* (29) ha due quadretti rivelanti le sue buone attitudini; il Roda che con *Castagneti presso Vico* (108) fa un eccellente promessa, ed il Morelli, che dimostra una certa forza di tavolozza in *Mondrone* (84).

Altri artisti hanno mandato lavori in cui il buono è misto al meno buono, ma m'avvedo che vado troppo per le lunghe a parlare di tutti.

Nella scultura coloro che a parer mio si distinguono sono.... pochi. Il Debiaggi ha un grazioso gruppetto con *Preliminari* (35), il Fumagalli una bella testina con *Il vento* (48) e il Ginotti una bellissima testina fatta con finezza e con bravura in *Cenerentola* (60). Questa è una delle più belle opere di scultura della Mostra.

Notevole per concetto e per composizione il portasorologio in terra cotta del Pozzi: *La notte frena il pensiero*; e buone qualità ha una figurina assai carina in terra cotta del Sassi (117).

G. Fumagalli.

Circolo degli Artisti. — I signori soci sono avvertiti che nelle sere di lunedì e venerdì, dalle ore 21 alle 23, essi avranno facoltà di accompagnare a visitare l'Esposizione del Circolo le signore della loro famiglia.

Teatro Alfieri. — Per questa sera è annunciata la brillante commedia *Felicità coniugale*; e per domani *La signora dalle camelie*, interpretata dalla signora Mariani-Zampieri.

Per sabato, poi, avremo la prima novità della stagione: *Casta Paturel*, brillante lavoro di Meilac e Halevy.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Palombi, tanto applaudita, riprodurrà stasera la popolare operetta dello Zeller: *Il venditore di uccelli*.

Teatro Rossini. — Proseguono con un crescendo di successo le repliche del dramma *I Spazzacamini*.

La rappresentazione di questa sera avrà poi un'attrattiva maggiore dappoichè la serata è in onore dei piccoli artisti i quali sostengono le parte dei piccoli spazzacamini.

Dopo il dramma, poi, la piccola e tanto carina attrice Lidia Bogelli declamerà una poesia: *Il birichino*.

Teatro Scribe. — Domani sera a questo teatro la Compagnia diretta dall'attore Pietro Rossi rappresenterà lo spettacoloso dramma *Rina*.

Osservatorio di Torino. — 30 dicembre. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 0,8 Massima + 6,5

Acqua caduta mill. 0,0.

1° gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 10; tramonta a ore 16, min. 56.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		29	30
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	81 75	81 80
» — per gennaio	»	47 10	47 20
» — per 4 mesi primi	»	47 80	78 —
» — per 4 da marzo	»	48 75	56 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	31 75
» raffinato id.	»	98 75	98 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 50	31 87
» » 4 mesi da marzo	»	27 73	27 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) dicembre		29	30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi — brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surats calmo-sostenuto — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	11,000	9,500
Importazioni	»	43,000	91,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	3 59/64	3 61/64
per dicembre-gennaio	»	3 7/64	3 59/64
per febbraio-marzo	»	3 57/64	3 59/64
per aprile-maggio	»	3 56/64	3 59/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	4 1/32	4 1/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 1/8	4 1/8
» Ceara e Maranham	»	4 1/8	4 5/16
» Egiziano bruno	»	5 1/4	5 1/8
» M. A. Broach	»	3 7/8	3 1/32
» Dholerah	»	[illegible]	[illegible]

Il chirurgo primario dell'ospedale di Como. — Martedì, 29, il dottor Luigi Resegotti, libero docente, per esame, in clinica chirurgica e medicina operatoria presso codesta Università, lasciata la clinica chirurgica, diretta dal prof. Bruno, ove era primo assistente, per recarsi a Como a coprire la carica di chirurgo primario in quel grandioso Ospedale Civico, carica vinta in pubblico concorso, stato indetto per titoli ed esame. La Commissione esaminatrice dei concorrenti a detto posto, i quali furono numerosi e valenti, dopo avere affermato che il dottor Resegotti è altrettanto pronto ed abile colla mano, quanto acuto e profondo nella parte teorica e clinica, concludeva la sua chiara, esauriente relazione, dettata dal prof. Favaro, colle seguenti parole:

« La Commissione assiste con vera compiacenza agli esami di questo candidato (il dottore Resegotti), veramente interessata dal modo semplice e nello stesso tempo magistrale con cui ebbero di poter abbordare e trattare, anche d'improvviso, i più svariati argomenti della chirurgia. La Commissione lo ha perciò classificato accordandogli il massimo dei punti disponibili, cioè 120 sopra 120, e lo proclamò primo fra tutti i concorrenti. »

Al dott. Resegotti mandiamo affettuosi saluti ed auguri di brillante carriera.

Concorsi dell'Accademia delle Scienze di Torino. — Prima della fine del giugno 1897, l'Accademia reale delle Scienze di Torino conferirà due premii della fondazione Gautieri, di circa L. 3000 caduno, alle due opere di filosofia (compresa la storia della filosofia) pubblicate in italiano e da autori italiani negli anni 1891-96, che saranno giudicate migliori. Successivamente, prima della fine di giugno del 1898 due premii saranno parimente conferiti alle due migliori opere di storia politica e civile in senso lato pubblicate negli anni 1891-97; e prima della fine di giugno del 1899 saranno premiate le due migliori opere di letteratura, storia letteraria e critica letteraria pubblicate negli anni 1891-98. L'Accademia non restituirà agli autori le opere da essi inviate per richiamare sovra esse la sua attenzione.

Per il 10° premio Bressa, l'Accademia annunzia che col 31 dicembre 1896 si chiuse il concorso per le scoperte e le opere scientifiche fatte nel quadriennio 1893-96, al quale concorso erano solamente chiamati scienziati ed inventori italiani. Ora l'Accademia dal 1° gennaio 1895 apre il concorso per l'undecimo premio Bressa, a cui saranno ammessi *scienziati ed inventori di tutte le nazioni* per la più insigne ed utile scoperta, od opera più celebre in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, non escluse la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

Questo concorso verrà chiuso col 31 dicembre 1898.

La somma destinata al premio, dedotta la tassa di ricchezza mobile, sarà di L. 9600.

Chi intenda presentarsi al concorso, dovrà dichiararlo entro il 1898, e inviare all'Accademia l'opera, che dovrà essere stampata.

L'« album » della Patti. — Un richiedente americano ha offerto una somma considerevole a Adelina Patti, perchè gli ceda l'*album* di autografi, sul quale si trovano le firme di tutti i grandi cantanti e maestri celebri che l'artista illustre ha conosciuti durante la sua carriera.

Quest'*album*, che ha una rilegatura sontuosa, è chiuso da una serratura con segreto, della quale la Patti porta costantemente con sè la chiave d'oro.

La maggior parte degli artisti lirici della seconda metà del secolo vi hanno scritto la loro ammirazione per la Patti: si notano Mario, Nandin, Garcia, Tamberlick, Nicolini, Capoul, Faure, la Grisi, l'Alboni, Cristina Nilsson.

Fra gli entusiasti ammiratori di Adelina Patti si trovano i nomi di Rossi, Meyerbeer, Ettore Berlioz, Auber, Paviatowski, Gounod, Ambrogio Thomas, Giorgio Bizet. Verdi ha scritto: « Prima Adelina, poi Adelina, e ancora Adelina. »

Pare che la Patti abbia rifiutato l'offerta del richiedente americano.

Un bellissimo album, tanto utile che artistico è quello di ricami che i fratelli Pozzo, editori-proprietari del giornale *Arnaer*, hanno preparato di questi giorni per le signore che si occupano di lavori femminili.

È una grossa raccolta di modelli di ricamo in bianco e a colori, di tutti i generi, di tutti i punti, tutto ciò che vi è di più nuovo e di più bello. La varietà e l'eleganza dei disegni fanno di quest'*album* una pubblicazione veramente splendida. Si vende chiusa in una bellissima cartella di tela e oro; tanto che la sua ricca e artistica apparenza rende questo *album* degno del salotto di qualunque signora.

CRONACA

La crisi della Cooperativa ferroviaria

Abbiamo annunziato l'altro giorno che subito dopo visto l'esito dell'assemblea tenutasi al teatro Nazionale molti soci avevano iniziato una sottoscrizione di protesta contro le deliberazioni di quell'assemblea.

La protesta è la seguente, ed è fatta in forma di

Lettera aperta al signor presidente della Società cooperativa ferroviaria di consumo.

Grave, per le conseguenze che ne potranno derivare, è la dichiarazione da voi fatta all'assemblea nella sera del 28 corrente, e cioè che nella Cooperativa, oltrechè dell'amministrazione, voi farete *sempre della politica socialista*, inquantochè, tali essendo gli ideali vostri, è vostro dovere di sostenerli e propagarli dovunque e comunque.

Alla raccomandazione di soci autorevoli di bandire la politica e di rimanere nel campo sereno della cooperazione voi avete risposto che le Cooperative rappresentano in loro stesse il primo tentativo del proletario per sottrarsi dalle prepotenze e dal giogo del capitalista e che di conseguenza voi, seguendo tale impulso, non potete a meno di amministrare la Società cogli stessi intenti e per i medesimi scopi a cui tende il partito socialista. Queste in sostanza sono le vostre dichiarazioni fatte all'assemblea.

Ebbene, davanti ad affermazioni che offendono la coscienza di tutti coloro che non sono del vostro avviso, è nostro dovere di prendere il posto di combattimento che ci compete, e noi lo prenderemo e lo difenderemo collo stesso vigore col quale voi in quella sera avete sostenuto i vostri principii politici, nè vi daremo tregua fino a quando la Cooperativa sarà ricondotta al sano principio pel quale fu istituita.

Protestiamo ancora pubblicamente pel modo parziale ed illegale con cui fu diretta l'assemblea, dove le votazioni ebbero luogo in forma ed in stato di confusione tale che nessun presidente a cui fosse stato a cuore la constatazione fedele dell'espressione vera della maggioranza dei soci, poteva in coscienza pronunziarsi nè nell'uno, nè nell'altro senso.

A questo riguardo ci riserviamo di provvedere altrimenti; frattanto desideriamo che il pubblico, che segue con interesse la nostra lotta, sappia quali siano i nostri avversari.

Torino, 29 dicembre 1896.

Questa lettera aperta ha raccolte già oltre a 400 firme negli uffici ferroviari di Torino: e pare che altre se ne raccolgano nel personale viaggiante e disseminato sulle linee, che è pure associato alla Cooperativa.

A quanto ci dicono il Consiglio d'amministrazione ebbe facile vittoria per le sue proposte socialiste, sia perchè nell'assemblea del teatro Nazionale le cose procedettero con tale disordine e confusione che fu impossibile discernere il numero dei voti preciso e legale, sia perchè in quell'assemblea i novatori cercarono di far intervenire quelli sul cui voto potevano contare.

La Cooperativa ferroviaria conta i suoi 5 mila soci nel personale degli uffici e degli impiegati, nel personale delle officine e in quello che è sparso lungo le linee e che per necessità di servizio è continuamente in viaggio.

Ora per quanto il teatro Nazionale fosse pieno zeppo di soci intervenuti, è però evidente che essi non potevano costituire nemmeno una maggioranza fra i soci potevano essere poco più di mille persone e forse non raggiungevano le duemila. Ora un tal numero di soci anche se fossero stati tutti favorevoli all'Amministrazione — e non lo erano — non potevano assolutamente dirsi la maggioranza della Società. Si aggiunga che i promotori avevano cercato di far intervenire specialmente i soci delle officine, quelli che per la loro agglomerazione sono più facili ad essere catechizzati, sedotti ed esaltati per le nuove teorie, e questi avevano per tempo occupati i primi posti. Laonde mancavano in grandissima maggioranza il personale degli uffici, e quello viaggiante e sparso lungo le linee.

Orbene il Consiglio d'Amministrazione, stesso se vuole fare le cose seriamente, deve pur convincersi che deliberazioni così gravi da mutare lo statuto andavano prese con serietà e con perfetta legalità. Il voler ritenere per legalmente approvate le proposte votate tumultuariamente dall'assemblea del teatro Nazionale, è volere imporre la volontà della minoranza alla maggioranza, è volere ottenere colla violenza ciò che essa di non poter ottenere forse con la regola e la legalità.

E noi vorremmo poter persuadere i novatori a guardarsi da questi sistemi che possono prevalere per un momento, ma hanno sempre pregiudicato e gravemente pregiudicano le persone che li adoperano e le cause per cui si adoperano.

I sottoscrittori della protesta pubblicata sopra dicono di prendere il posto di combattimento e accettano la lotta provocata dagli innovatori della Cooperativa ferroviaria. Da questa situazione pur troppo è prevedibile un periodo e una crisi dolorosi e dannosi per la Cooperativa ferroviaria. Ci pensino seriamente gli amanti di novità.

Finchè la Cooperativa di consumo si manteneva nei limiti e nell'indole di una Società economica, nessuna discordia era penetrata, e la Cooperativa se pareva adempiere direttamente solo un grande ufficio economico materiale, ne adempieva indirettamente anche un altro morale e intellettuale; perchè a coloro cui si agevola la vita materiale, si porge così il mezzo di un miglioramento morale e intellettuale continuo.

Ma il giorno in cui la Società cooperativa vuol guidare essa direttamente questo miglioramento, allora snatura se stessa e fa violenza ai soci suoi.

Ma non ci dilunghiamo in considerazioni sulle quali avremo tempo a ritornare.

Per conchiudere, a noi pare che nelle condizioni presenti, per evitare lotte e dissidi pericolosi, dall'una e dall'altra parte si dovrebbe accettare come modo di componimento almeno un *referendum* sulle deliberazioni dell'Assemblea di lunedì, 28.

I novatori non possono lagnarsi di questo controllo e di questo plebiscito che essi invocano in molti altri casi come articolo del loro programma; il *referendum* darebbe modo a tutti di votare con calma e con cognizione di causa; e coloro che non vogliono lasciare snaturare lo scopo e l'indole della Cooperativa ferroviaria avranno tempo a svegliarsi, a muoversi, a contrapporre propaganda a propaganda.

Questo ci pare il modo più corretto per evitare, oggi, danni e pericoli maggiori.

L'Esposizione del 1898

Concorso fra artisti italiani pel cartello d'annunzio dell'Esposizione

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana in Torino 1898 apre un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un cartello d'annunzio della Esposizione medesima, da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità in Italia ed all'estero.

Le condizioni di concorso sono le seguenti:

1. Il progetto di cartello dovrà essere disegnato a colori da eseguirsi, a cura e spese del Comitato, in cromolitografia.

2. Il foglio sul quale l'artista dovrà esplicare il suo progetto avrà le dimensioni stesse del cartello, cioè 80 centimetri di larghezza per 115 di altezza.

3. Il cartello dove annunziare e simboleggiare in modo artistico che nel 1898 ha luogo il 50° anniversario della promulgazione dello Statuto, e che in Torino tale data sarà celebrata con una Esposizione generale italiana, con commemorazioni patriottiche e festeggiamenti.

Piena libertà è lasciata agli artisti nell'esplicazione di tali concetti nel loro lavoro.

4. Il termine del concorso scade col 15 febbraio 1897.

Entro tal termine i progetti dovranno pervenire alla sede del Comitato esecutivo in Torino (via Principe Amedeo, 9).

I progetti non dovranno essere firmati, ma soltanto contrassegnati da un motto ed accompagnati da una scheda sigillata, nella quale sarà indicato il nome ed il domicilio dell'autore. Il motto dovrà essere ripetuto sulla busta della scheda.

5. Sono istituiti tre premi per l'indetto concorso: uno di L. 500 e due di L. 150 caduno.

La proprietà dei progetti premiati spetterà al Comitato esecutivo.

Il progetto prescelto sarà riprodotto per la pubblicità col nome dell'autore.

6. I progetti presentati verranno esposti al pubblico in località a destinarsi, ed il Comitato esecutivo giudicherà se e quali siano i progetti degni di premio, rendendo quindi noto al pubblico il suo giudizio.

7. Il Comitato esecutivo restituirà i disegni non accettati, se domandati dagli autori.

8. L'autore del cartello prescelto dovrà, se richiesto dal Comitato, esaminare ed approvare le prove di stampa e fare al progetto quelle modificazioni accessorie che potessero agevolare l'esecuzione, il tutto senza ulteriori compensi.

Torino, 28 dicembre 1896.

Nomine di nuovi membri.

Furono nominati membri della Commissione festeggiamenti il prof. comm. Angelo Mosso, presidente della Società ginnastica, e l'avvocato Luigi Abbati, vice-presidente del Club d'armi; della Commissione d'agricoltura il dott. professore cav. Carlo Sanquirico, e il prof. cav. ufficiale Augusto Jemina, della Commissione viticoltura ed enologia il conte Emanuele Campredon d'Albaretto.

Seguito della storia delle due truffatrici fiorentine.

I giornali di Firenze d'oggi pubblicano altri particolari intorno all'arresto delle due donne, Elisabetta Mugnai e Zaira Pastacaldi, le quali dal 15 ottobre alla fine del novembre scorso furono ospiti del proprietario dell'*Albergo del Gran Cairo*, a cui lasciarono un debito di L. 404.

Delle due donne, la più interessante è la Mugnai, un vero tipo di truffatrice degno di servire da modello ad un Gaboriau dell'avvenire.

Poco tempo prima di recarsi a Torino, era uscita dalle Carceri di Santa Verdiana, ove aveva scontato la pena di tre anni di reclusione. Caduta ammalata, si fece trasportare all'Ospedale di Santa Maria Nuova, ove ebbe agio di conoscere la serventa Maria Pastacaldi, madre della Zaira.

Ivi la Mugnai si spacciava per la vedova di un tal Carlieri, ricco possidente del Senese, e diceva di possedere un cospicuo patrimonio e di dovere fra breve far delle grosse riscossioni.

Con tali storielle essa riuscì non solo ad indurre la Pastacaldi a consegnarle la figlia, che era pure all'ospedale in qualità di cameriera, ma ancora a farsi consegnare dalla povera donna tutti i suoi risparmi, cioè L. 600.

Uscita poscia dall'ospedale, essa continuò, sempre con abili raggiri, a consumare altre numerose truffe, fra cui una ad un trattore, Adolfo Cirielli, al quale disse di voler comprare lo stabile ove essa aveva preso in affitto un quartiere.

Sorprendendo la buona fede del trattore e del signor Nanciani, essa fece un mandato di procura generale a certo Raffaello Naldini, il quale doveva far compre in suo nome, durante la sua assenza.

Nel frattempo anche dal Cirielli vennero sborsate alla Mugnai dalle 700 alle 800 lire ed essa in cambio gli consegnò un involto che diceva contenere le sue gioie per un valore di lire cinquemila ed un eguale involto consegnò alla Pastacaldi madre, assicurandola che conteneva L. 32,000 in cartelle.

I due involti, naturalmente, erano suggellati. Saputa la notizia dell'arresto, furono aperti: quello del Cirielli conteneva un vezzo di false perle di Venezia, quello della Pastacaldi un biglietto da.... due lire!

Nè qui si arrestano le truffe compiute dalla Mugnai.

Un di lei nipote, Attilio Carlieri, era fidanzato d'una buona ragazza, certa Albertina Batelli, che era solita frequentare le funzioni della chiesa di San Simone.

La Mugnai riuscì a persuadere la Batelli a presentarla al parroco, don Rinaldo Tortoli. Essa, fingendosi gravemente ammalata, disse al sacerdote che voleva fare testamento per lasciare le sue sostanze ai nipoti. Don Tortoli dapprima non ne voleva sapere di niente, ma la Mugnai, dopo qualche giorno, tornò da lui, portandogli un testamento, scritto di proprio pugno.

In quel documento essa disponeva che fossero celebrate Messe, esposizioni, funerali, uffici in suffragio della sua anima, nella chiesa di San Simone. Lasciava erede universale delle sue sostanze il nipote Attilio Carlieri.

Aveva poi erogato varii legati in favore della Pastacaldi e della Batelli. Nominava don Tortoli, al quale lasciava duemila lire, esecutore testamentario. Chiedeva di esser tumulata nel sepolcreto di famiglia a Siena. (Si noti che tutti i suoi parenti sono morti all'ospedale!!)

Il Tortoli prese il testamento, lo sigillò e lo conservò!!

La Mugnai qualche giorno dopo tornò dal sacerdote e gli chiese in prestito 1200 lire, che gli occorrevano per le spese del contratto di compra d'un podere all'Impruneta!!

Il buon prete le consegnò due biglietti da cento, che non ha più riveduti.

La scaltra donna è riuscita anche a spillare un migliaio di lire da certo Eusebio Giovannoni, al quale fece lasciare il posto nella tranvia, promettendogli di aprirgli una bottega di ferrareccie!!

In quanto alla sua compagna, la Zaira Pastacaldi, d'anni 20, nulla vi è da dire; essa più che colpevole pare vittima della Mugnai e dei suoi abili raggiri.

I Duchi d'Aosta a Torino. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta fecero ieri ritorno fra noi, da Firenze e Roma, attesi alla stazione dal Conte di Torino, dal prefetto e dai funzionari della Casa Ducale.

I Duchi si recarono tosto alla Mandria.

Arrivi e partenze. — Partì iersera alla volta di Roma il senatore Malvano, e dalla capitale giunse a Torino il deputato Rossano.

A proposito della funzione militare in piazza Vittorio di domani, e della quale abbiamo fatto cenno ieri, siamo pregati di rendere noto che avrà luogo alle 10,15 anzichè alle 11, come s'era annunciato.

L'ordine della funzione, come la località, sono invariati.

Gli operai degli stabilimenti militari a Congresso. — Domani mattina nel salone dell'Associazione Generale degli operai si riuniranno a Congresso i rappresentanti degli operai degli stabilimenti militari del regno.

Le assemblee dureranno tre giorni.

Il risotto al Circolo Centrale e il ballo dei bambini. — Il convegno annuale per l'ormai tradizionale risotto al Circolo Centrale è fissato per la sera dell'11 gennaio, alle 19 (quota L. 6). Bisogna inscriversi prima del giorno 9.

Il ballo dei bambini avrà luogo domenica, 17 gennaio, alle 14.

Un fanciullo sul punto di morire asfissiato. — Il ragazzino Ferrero Arnaldo, d'anni 11, fa l'apprendista orologiaio presso il sig. Cappa Antonio, in un botteghino posto in un intercolonnio dei portici del corso Vittorio Emanuele II, N. 60.

Ieri, verso il mezzogiorno, il giovinetto, essendo stato lasciato solo nel botteghino, vi si chiuse dentro ed al calore di un braciere di carbonina non tardò ad addormentarsi. Poco dopo, ritornò il principale sig. Cappa, il quale, aperto l'uscio, trovò il fanciullo svenuto e mezzo asfissiato dai gas carbonici che si erano sviluppati dal braciere.

Portato all'aperto, il sig. Cappa ed una guardia municipale sopraggiunta prodigarono all'asfissiato tutte le cure che il caso richiedeva; quando il fanciullo fu ritornato in sè, il Cappa lo accompagnò a casa dei suoi genitori, in via Accademia Albertina, N. 23.

La disgrazia d'un lattivendolo. — Verso le 15, in corso Vinzaglio, un carro da lattivendolo, condotto da certo Martinengo Michele, passò con una ruota sopra un cumulo di neve congelata e si rovesciò.

Il marghero si produsse una contusione alla schiena ed una quantità di latte andò sparsa al suolo. Aiutato da soldati e da borghesi ivi accorsi, il Martinengo rimise il cavallo in piedi e, raddrizzato il carrettone, potè senz'altro proseguire per la sua strada.

Una forte emorragia nasale. — Certa Coletti Maddalena, d'anni 60, mentre si trovava nella chiesa di San Gioachino, fu sorpresa da forte emorragia nasale. Uscita nella via Ponte Mosca, varie persone le si affollarono d'attorno, fra esse anche una guardia civica, la quale tentò di arrestare l'emorragia; ma non essendovi potuta riescire, accompagnò la vecchierella a casa in via Fiando, N. 11 e poi andò in cerca di un medico.

Una fantesca impazzita. — Certa Coregliotti Margherita, d'anni 21, fantesca disoccupata, fu da due guardie civiche portata alla Questura pei provvedimenti necessari, essendo impazzita nella via Garibaldi.

Un minuscolo incendio. — In una camera al 4° piano della casa N. 7 di via Ospedale, tenuta ad uso di deposito di maglierie, da certa Pia Allasia, si manifestò la scorsa notte, verso le 3, un principio d'incendio ad una scansia di merce. Alle grida della Allasia, che dormiva in una camera attigua, accorsero i vicini e con poche secchie d'acqua riuscirono a spegnere completamente il fuoco prima dell'arrivo dei pompieri.

Il vino! — Verso le ore 19,55 di ieri certo V. Giorgio, di anni 53, saccaterrambulante, essendo alquanto brillo, inciampò e cadde in via Baretti producendosi una ferita lacero-contusa al capo.

Sollevato dai passanti, fu poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie civiche sopraggiunte, e dopo di essere stato dai sanitari convenientemente medicato fu giudicato guaribile in otto giorni.

— V. Michele, di anni 70, contadino, e E. Domenico, d'anni 30, negoziante di vino, raccolti ubbriachi al suolo, furono accompagnati e rinchiusi nelle Camere di Sicurezza della Sezione terza.

Minaccie alle guardie civiche. — Certo Guido Michele, d'anni 39, merciaio ambulante, fu ieri arrestato e condotto in Questura per minaccie gravi a due guardie civiche, in San Salvario.

Ladroncelli. — Ladri ignoti, nella notte dal 29 al 30, rubarono da un mantello lasciato incustodito nel cortile, tanta biancheria pel valore di L. 15, di proprietà del portinaio Massinelli Luciano.

Mendicanti arrestati dalle guardie civiche e accompagnati alla Questura per gli ulteriori provvedimenti: Rossini Vittoria, di anni 70, lavandaia, da San Damiano d'Asti; Ricci Arnolfo, d'anni 72, scrivano disoccupato, da Roccomaresca; Ueci Maurizio, d'anni 58, muratore, da Valgrisanche.

Gli onesti. — Certo signor Spagliardi Giovanni trovò un portamonete contenente una discreta somma e le consegnò alle guardie municipali.

PICCOLA CRONACA

Industrie torinesi. — In questi giorni di vicendevole scambio di augurii, di ricordi e di doni, un magnifico campo di scelta per solide ed utili strenne è pure costituito dall'elegante fabbrica di mobili e tappezzerie in stoffe dei signori Sachi e Treves, in via Carlo Alberto, N. 14.

Chi non entra in quel meraviglioso emporio di tutto quanto ha attinenza coll'ammobigliamento della casa; chi non percorre lungo i due piani quella serie di stanze splendidamente arredate, non può farsi un'idea di tutto il tesoro di oggetti — mobili, tappeti, stoffe, lavori di fantasia, bronzi, porcellane, lampadari, ecc. — che colà hanno raccolto l'artistico gusto e l'amorosa cura dei due operosi industriali.

Dai mobili d'ogni stile e d'ogni prezzo, fino ai più piccoli graziosissimi ninnolo.... quale scelta, ripetiamo, per una bella, solida, utilissima strenna!

Associazione generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Sabato, 2 gennaio, seduta generale per la discussione sul progetto del regolamento interno.

Società cooperativa anonima fra commessi ed impiegati di commercio. — Si avvisano i soci che il concerto fissato per il 1° gennaio 1897 avrà invece luogo la sera del 6 detto, alle 20,30, sotto la direzione del maestro cav. G. Gallimberti.

Società mutua fratellanza ferrovieri. — Adunanza straordinaria sabato sera, 2, per la convalidazione delle elezioni per l'anno suddetto e per comunicazioni importanti.

Associazione Universitaria. — L'assemblea generale dei soci è convocata d'urgenza per sabato, 2 gennaio, in prima convocazione per le ore 2, in seconda convocazione per le ore 20,30.

L'ordine del giorno reca fra altro: Proposte riguardanti l'indirizzo finanziario dell'A. U. T.

L'Unione Salutiana Umberto I il 3 gennaio inaugurerà il vessillo sociale e la Direzione fa invito alle consorelle che per dimenticanza o per smarrimento non avessero ricevuto la circolare, invitandole a voler sollecitamente far pervenire le loro adesioni pel pranzo inaugurale.

STATO CIVILE. — Torino, 30 dicembre 1896.

NASCITE 20: cioè maschi 8, femmine 12.

MORTI: Baldui Francesco, d'anni 64, di Torino, geometra, via Saluzzo, 29.

Fea Silvia, id. 6, di Torino, scolaro, via San Massimo, 36.

Massazza-Gal Caterina ved. Massa, id. 28, di Andorno Cacciorna, casalinga, via Gioberti, 51.

Lauriol Gustavo, id. 61, di Puy (Francia), impiegato, strada Vecchia di Collegno, 149.

Bonino Angela nata Varetto, id. 49, di Moncalieri, negoziante, via Nizza, 109.

Gibelin D., n. Faga, id. 63 di Rondissone, contadina.

Beretta Pietro, id. 77, di Milano, venditore di giornali.

Borca Maria, id. 71, di Torino, contadina.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il malcontento per l'imposta sulle Borse in Germania.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Tutti i membri della Borsa dei prodotti decisero di astenersi dal frequentare i locali della Borsa del grano e farina berlinese dal 2 gennaio 1897, in causa dell'entrata in vigore della nuova legge sulle Borse.

La Dieta di Galizia.

Leopoli, 30 (*Stefani*). — La Dieta della Galizia approvò l'esercizio provvisorio del bilancio e la proposta per l'invio di un indirizzo di fedeltà all'imperatore. Respinse invece a grande maggioranza il progetto delle elezioni dirette nei Comuni rurali. La Dieta quindi si è aggiornata.

Un tedesco nel Ministero ottomano.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — Bertram-effendi, oriundo tedesco, fu nominato sotto-segretario provvisorio al Ministero delle finanze.

Un piroscafo incagliato.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Il piroscafo *Ahir* si è incagliato presso Marsiglia. Vi sono 9 morti, fra cui un uomo e tre donne italiani.

Uccise in un vagone.

Da Roma, 30. — Alla stazione di piazza Termini venne commesso quest'oggi un feroce misfatto.

Due carrettieri, per questioni futili, assassinarono certo Pietro Ausilio, ventiquattrenne, facchino della Impresa Trasporti Sella, mentre era intento a caricare alcuni sacchi in un vagone.

Gli assassini fuggirono.

Improvvisa morte di un consigliere di Cassazione.

Da Firenze, 30. — Oggi, nel pomeriggio, il cavaliere Guido Capoquadri, consigliere della Corte di Cassazione, si trovava nel suo ufficio ad esaminare alcune sentenze, allorchè, colpito da aneurisma, cessava di vivere.

Nacque in Empoli nel 1830 e percorse la maggior parte della sua carriera nell'adempire all'ufficio del Pubblico Ministero.

Una fucilata a un monaco in chiesa.

Da Napoli, 30. — Certo Folchi, monaco del convento di Caserta, assai vecchio, fu costretto a licenziare un cattivo organista, perchè non piaceva ai frequentatori della chiesa.

Stamane il Folchi fu aggredito dall'organista e ferito con un colpo di fucile al viso, che gli cagionò la perdita di un occhio.

Un capo-stazione colpito da apoplessia.

Milano, 31. — Il cav. Scotti, capo-stazione di Venezia, che si trovava qui a passare le feste presso la madre, è stato colpito da apoplessia e versa in grave stato. Sono andati a visitarlo i funzionari superiori delle ferrovie.

Due sorelle soffocate sotto un tetto.

Da Brescia, 30. — A Pralboino questa notte crollò il tetto della casa di certo Zucchelli Luigi.

Una grossa trave caduta sulla camera ove dormivano due figlie del Zucchelli, le soffocò nel letto.

L'una di esse si chiama Teresa e conta 18 anni, l'altra Caterina ne ha 9.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Good Dhollerah	»	3 15/32	3 7/16
Fair Oomraw	»	inquot.	—
Good Oomraw	»	—	3 1/2
» Bengala	»	7 3/4	3 3/4

HAVRE (sera) dicembre		29	30
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,700	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	1,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (sera) dicembre		29	30
Frumento — Mercato sostenuto			
Petrolio raffinato pel corrente	»	16 1/4	16 1/2
» per 3 mesi primi	»	16 1/4	15 1/2
Mercato fermo.			

BREMA (sera) dicembre		29	30
Petrolio raffinato — Mercato calmo			
» Dep. Rank.		5 85	5 85

MAGDEBURGO (sera) dicembre		29	30
Zucchero di barbabietola.			
Mercato sostenuto.			
di Germania 88 disp. scellini		9 12	9 10

MARSIGLIA (sera) dicembre		29	30
Frumenti — Importazione quintali		38,764	27,000
» — Vendite		5,000	15,000
Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.			

MERCATO DI NEW YORK		29	30
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 87 1/2
» » Parigi	»	5 20 —	5 20 —
Petrolio standard White	C.	6 20	6 20
» » a Filadelfia	»	6 15	6 15
Cotone Middling	»	7 3/16	7 1/8
» a New Orleans	»	6 3/4	6 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		35,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	17,000	24,000
» pel Continente	»	15,000	11,000
Frumento rosso	»	101 3/4	100 3/4
Grano turco	»	31 3/8	31 1/8
Farina extra	»	3 60	3 60
Noto cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 1/4	10 1/4
» — » good pel corrente 17	»	9 70	[illegible]
Zucchero Muscovado 89	»	2 13/16	2 13/16

Fallimenti.

Torino. — Il 23 corrente venne chiuso il fallimento di Enrico Jeannerer, esercente commercio di orologiere in Torino, alla Ditta Jeannerer e Mentre ed ai soci componenti la stessa, venne fissato il giorno 2 febbraio, ore 14, per la chiusura verifica dei crediti.

— Spaudo Angela, parrucchiera. Torino: fissato il giorno 5 gennaio, ore 14, per esperimento concordato, che propone al 25 0/0.

— Ad istanza dei creditori venne dichiarato il 28 corrente il fallimento di Negro Celestino, negoziante in metalli in Pinerolo; nominato giudice delegato l'avvocato Groppo Luigi; curatore provvisorio il geometra Ghia Enrico; prima adunanza, 14 gennaio 1897, ore 9; chiusura verifica crediti, 8 febbraio p. v., ore 9; il termine per proporre i crediti scade il 27 gennaio.

— Fetrini Guglielmo, già curradore in Rivarolo Canavese, ebbero il fallimento con un riparto dell'11 10 0/0.

— Rossetti Giuseppe e Truffo Maria, commestibili. Torino: chiusa la verifica dei crediti.

Omologazioni. — Manselli Giuseppe, ceteria, Moncalieri; omologato il concordato al 25 0/0 ad un mese, garante il signor Adamo Credo, del luogo.

Società.

Torino. — Con scrittura 23 dicembre 1896, venne dichiarata sciolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la Ditta Filippa e Buo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 60
» » 3 0/0	102 67	102 45
» » 3 1/2 0/0	105 75	105 75
Rendita Italiana 5 0/0	90 77	91 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 1/2
Consolidati inglesi	— —	111 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	371 —
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco nuovo	20 05	20 05
Banca di Parigi	— —	814 —
Tunisine	— —	501 50
Egiziane 4 0/0	— —	537 —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 25
Rendita spagnuola ester.	60 11/16	60 60
Banca ottomana	— —	532 50
Argento fino	— —	528 50
Credito Fondiario	— —	677 —
Suez	— —	3290 —
Lotti turchi	— —	107 1/2
Ferrovie Meridionali	611 —	611 —

Rendita Russa nuova	— —	93 75
» Portoghese	— —	25 1/4
Banca di Francia	— —	—
Cambio Madrid	— —	10 15

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	358 —	Cambio su Londra	110 80
Lombarde	91 —	Lire italiane (carta)	46 40
B. Anglo-Austriaca	154 —	Rend. austr. (Arg.)	101 70
Austriache	365 75	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	946 —	Union Bank	294 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	123 —
Argento	100 —	Ungherese	99 35
Cambio su Parigi	47 25	Paesi A	158 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 30.

Credito Austr.	227 50	Turco nuovo	20 05
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 33	Cambio su Italia	77 10
Lombarde	36 10	Ferr. Meridionali	123 25
Rendita Italiana	91 70	Mediterraneo	94 50
Id. Ban. ...	92 —	Rublo	216 60
Cons. Pruss. 4 0/0	104 —	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Pruss. 3 0/0	103 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglesi	111 5/16	Egiziane 1896	104 3/4
Rendita Italiana	90 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	41,000
Argento fino	29 7/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	60 1/2		
Turco nuovo	20 1/4		

BORSE ITALIANE. — 30 dicembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	97 20	91 27	91 24	97 25
» » fine mese	— —	97 27	97 27	—
» 4 1/2 0/0	102 50	— —	—	—
Az. Ban. d'Italia	721 —	— —	706 —	709 —
» Ferr. Merid.	671 —	— —	674 —	670 —
» » Medit.	515 —	— —	522 —	517 —
» » Sicule	— —	— —	—	—
» » S.Sar.	— —	— —	—	—
Obbl. Lombarde	— —	— —	—	—
Cambi su Parigi	104 77	— —	104 80	104 79 5
» Londra	26 17	— —	26 43 26 18	26 15
» Germ.	129 70	— —	129 86 130	129 62

BORSA di TORINO — 31 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio 97 30.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	104 47 1/2 104 57 1/2	— — —
Svizzera	— 4 1/2	104 15 — 104 35	— — —
Londra	— 4	26 20 — 26 31	— — —
Id. lunga		— — —	— — —
Germania	— 5	breve 129 27 1/2 129 67 1/2	— — —

Sconto della Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a cordama fino ad in corso corrente) 4 1/2 0/0
Rendita 5 0/0 p. 1 c. 97 30.
Rendita 5 0/0 p. 1. p. 97 72 1/2, 97 75.
Rendita 4 1/2 p. c. netto 103 30, 103 25.
Rendita 4 1/2 1. c. 103 25.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	[illegible]	— —	N. Sconto	41 50	— —
Ferr. Mer.	680 674	—	B. Tiberina	7 —	— —
Ferr. Med.	[illegible]	520 50	G. Cavour	380 —	— —
Ferr. Sicule	[illegible]	— —	Cr F. S. P.	512 50	— —
F. S. Sarde	[illegible]	— —	B. Nap.	390 —	— —
Cart. Italiana	[illegible]	— —	Ferr. V. E.	318 —	— —
Cart. Merid.	[illegible]	— —	Sarde C.	252 —	— —
Borgosesia	[illegible]	— —	F. 11. 3 0/0	295 —	— —
Cred. Ital.	[illegible]	— —	F. S. 4 0/0	478 —	— —
Credito Ind.	[illegible]	— —	Sec. Sarde	494 —	— —
B. Tor. In 1.	[illegible]	— —	Ferr. Merid.	303 —	— —

Cronaca della Borsa. — 31 dicembre. — Borsa di calma con continuando la tendenza buona e le aspirazioni all'aumento.

Si fa calcolo sullo stacco del vaglia che, cessati i bisogni di fin d'anno, applicandosi alle compere contanti sosterrà la Rendita e la quota in generale.

La Banca Industria sulla 793 per gennaio.

I Ferroviari sempre bene raccolti, ma più facile la contropartita, i quali giornali allettando parecchi realizzi.

Il cambio fiacco per bisogno di denaro, ma decise a rimanere stazionario ripigliando domani il corso perduto.

Non bisogna però credere alla media offerta a 104 80: la vera sarebbe 104 30.

Siccome ora questa si ricava dalle quote degli agenti di cambio (quando ve ne sono), così appare che oggi hanno quotato solo i venditori togliendo 7 1/2 centesimi di mediazione dal corso reale praticato.

— Sette centesimi e mezzo pigliandone forse al massimo due e mezzo è un po' troppo!

Cambio ufficiale per oggi L. 104 71

Stagionatura sociale delle Sete

Torino 30 dicembre 1896.

	Colli			
Organzino	»	9	K.	731 90
Trama	»	1	»	90 30
Greggia	»	11	»	1070 36
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totale	Colli	21	K.	1892 66

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 487 K. 42,679 —

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Pinerolo, 31 dicembre.

		mass.	min.	qual.	vendita
Frumento	L.	20 75	17 50	675	3 17
Segale	»	12 10	10 67	145	3 10
Granturco	»	11 75	3 20	460	2 50
Pomi di terra	»	— 70	— 50	273	per miriag.
Castagne fresche	»	1 60	3 20	600	»
Castagne secche	»	3 50	3 50	95	»
Canapa	»	5 —	4 —	45	»

Domenica, 3 gennaio, cominceremo in appendice il nuovo romanzo:

Dramma russo

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 dicembre 1896 (17[a] decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4418	4407	+ 11	1291	1298	− 7
Media	4417	4407	+ 10	1291	1216	+ 75
Viaggiatori	1,056,765 87	1,147,121 72	− 90,355 85	69,970 54	76,844 48	− 6,873 94
Bagagli e cani	61,012 15	59,107 99	+ 1,904 21	2,698 15	2,233 60	+ 465 05
Merci a G. V. e P. V. acc.	447,023 50	421,503 57	+ 25,519 93	19,036 13	20,624 07	− 1,588 94
Merci a P. V.	1,976,370 51	1,941,629 36	+ 34,741 15	89,175 07	73,741 91	+ 15,433 76
TOTALE	3,493,179 57	3,469,368 63	+ 23,809 94	180,189 40	172,648 26	+ 7,538 23
Prodotti dal 1° luglio al 20 dicembre 1896.						
Viaggiatori	24,018,550 79	24,141,617 18	− 127,066 39	1,547,960 69	1,534,990 05	+ 12,970 63
Bagagli e cani	1,175,160 70	1,121,008 40	+ 54,152 30	45,384 70	44,961 28	+ 423 42
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,075,777 61	5,809,841 19	+ 265,936 42	287,350 83	282,308 81	+ 5,042 02
Merci a P. V.	30,456,565 27	29,096,670 19	+ 1,359,895 08	1,279,262 77	1,211,081 85	+ 68,180 92
TOTALE	61,721,054 48	60,337,936 91	+ 1,383,117 57	3,159,961 99	3,069,384 93	+ 70,599 06
Prodotto per chilometro						
della decada	790 67	787 24	+ 3 40	139 56	133 01	+ 0 54
riassuntivo	13,975 52	13,691 39	+ 283 13	2,447 48	2,519 15	− 91 07

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.